

## Rassegna del 08/08/2013

### SANITA' REGIONALE

08/08/13	Calabria Ora	7 Orrore nel Cosentino Feto di dieci settimane abbandonato in strada - Feto morto trovato per strada	Molinari Rossella	1
08/08/13	Calabria Ora	8 Roma contro Scopelliti «La tua Sanità è a pezzi» - «Quel centro andava chiuso»	Vari Davide	3
08/08/13	Calabria Ora	8 Adesso è emergenza sangue	d. v.	5
08/08/13	Calabria Ora	9 Il sottosegretario attacca la gestione di Scopelliti	...	6
08/08/13	Calabria Ora	9 Dirigenti e politici col sedere ben piantato sulle poltrone...	Vari Davide	8
08/08/13	Calabria Ora	13 Asp bruzia, la relazione sul tavolo del ministro	...	9
08/08/13	Calabria Ora	13 Campanella Lavoratori incatenati - Campanella, lavoratori incatenati Ma la protesta non si ferma	a. c.	10
08/08/13	Gazzetta del Sud	6 Movimento degli occhi per i traumi psicologici	...	11
08/08/13	Gazzetta del Sud	20 Il sangue infetto? Saponi infetti - Sangue infetto, allerta nazionale sul sapone	Pastore Giovanni	12
08/08/13	Gazzetta del Sud	20 Mandatoriccio, un feto abbandonato per strada - Un feto di tre mesi rinvenuto per strada	Russo Anna	14
08/08/13	Gazzetta del Sud	20 Morto in Neurochirurgia: presentata la querela	Traverso Francesca	16
08/08/13	Quotidiano della Calabria	8 Oliverio (Pd): «È un bancomat»	...	17
08/08/13	Quotidiano della Calabria	9 Sui livelli minimi di assistenza il Governo bocchia Scopelliti - Il sistema non funziona	Clausi Massimo	18
08/08/13	Quotidiano della Calabria	9 Trasfusione e morte	...	20
08/08/13	Quotidiano della Calabria	9 Gravi ritardi e infiltrazioni	...	21
08/08/13	Quotidiano della Calabria	9 «Il Piano di rientro va rimodulato»	...	22
08/08/13	Quotidiano della Calabria	14 Feto umano trovato in strada - Feto abbandonato in strada	Loiacono Pasquale	24

### SANITA' LOCALE

08/08/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	14 La Campanella ko I lavoratori adesso si mettono le catene	Ant. Cant.	26
08/08/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	14 Rete idrica in tilt All'ospedale salta il servizio dialisi	r. c.	27
08/08/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	15 Rotondo: "Tonino Scalzo ha una posizione ambigua"	...	28
08/08/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	16 Truffe e raggiri, l'anziano al centro dell'attenzione	De Rocco Fausta	29
08/08/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	20 La storia del manicomio diventerà presto un film	Passafaro Giuseppe	30
08/08/13	Crotonese	16 Pennellate che ritraggono i volti della dipendenza	...	32
08/08/13	Crotonese	18 Una serata di beneficenza per il reparto di Pediatria	...	34
08/08/13	Crotonese	21 Sanità, è ora di fare i conti	Cortese Maria Teresa	35
08/08/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	25 Campanella, la protesta continua	f.r.	37
08/08/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	25 Bloccata la dialisi a causa di un guasto nelle condotte idriche	...	39
08/08/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	25 Professioni sanitarie, Sel dice no all'attivazione dei corsi a Cosenza	...	40
08/08/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	26 Consigli per gli anziani su come difendersi da truffe e malviventi	Sodano Elena	41
08/08/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	28 L'ex ospedale psichiatrico rivivrà in un documentario	Varano Letizia	43
08/08/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	32 Consegnate le chiavi dell'ex guardia medica	...	44
08/08/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	33 Attestati di stima per Reppucci "suscitatore sociale di energie"	sa.inc.	45
08/08/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	35 Raccolti duemila euro da devolvere a Pediatria	...	46
08/08/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	43 Sanità, il commissario Bernardi pomeriggio in consiglio comunale	o.c.	47
08/08/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	44 L'arte come strumento d'integrazione sociale	r.m.	48
08/08/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotonese	18 Guasto tecnico In ospedale bloccate le dialisi	t.a.	50

08/08/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	20 Miniguia per nonni sicuri	Canino Patrizia	51
08/08/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	21 Intervista a Paolo Falzea - «Farmaci fino al 20 agosto»	Vitaliano Edvige	52
08/08/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	21 Il grido dal tetto: «Vergognatevi!»	...	53
08/08/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	21 Giglio: «Corsi a Cosenza senza alcuna ragione»	...	54
08/08/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	21 «Dami gravi per la salute»	...	55
08/08/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	21 «I consiglieri giovani devono essere rispettati»	...	56
08/08/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	28 Nuova Kr: «S'intervenga sul Nautico anche per tutelare la vicina clinica S. Anna»	...	57
08/08/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	28 Solidarietà Serata benefica per Pediatria	...	58
08/08/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	28 Il dg Nostro non fu antisindacale	Anastasi Antonio	59
		***		
08/08/13	Comunicazione agli Abbonati	1 Comunicazione agli abbonati	...	60

# ORRORE NEL COSENTINO

## Feto di dieci settimane abbandonato in strada

# Feto morto trovato per strada

*Il corpicino senza vita giaceva tra i vicoli del centro storico di Mandatoriccio*

*Dai primi rilievi si tratta di un feto della lunghezza di 7,5 centimetri ed equivalente ad una gestazione tra la undicesima e la tredicesima settimana*

*Il caso è al momento un vero e proprio giallo. I carabinieri hanno setacciato la zona e cominciato a raccogliere testimonianze*

*In corso anche accertamenti negli ospedali per verificare l'eventuale accesso di una donna con i tipici sintomi di chi ha avuto un aborto*

*Nella giornata di oggi il corpicino sarà sottoposto ad esami e accertamenti specifici da parte di un patologo neonatale*

### MANDATORICCIO (CS)

È giallo sul ritrovamento di un feto tra i vicoli del centro storico di Mandatoriccio. Dai primi rilievi esplicitati sinora si tratta di un feto umano, della lunghezza di 7,5 centimetri ed equivalente ad una gestazione tra la undicesima e la tredicesima settimana. Il corpicino senza vita è stato rivenuto nella serata di martedì, a terra, nei pressi di via Pace, ed è stato notato da alcuni passanti che hanno immediatamente lanciato l'allarme. Sul posto sono giunti i carabinieri della locale Stazione e della Compagnia di Rossano che, unitamente al medico legale, la dottoressa De Simone, hanno effettuato i primi rilievi e proceduto alla rimozione del feto (del peso di 14 grammi e presumibilmente di sesso maschile) che si trova ora presso l'obitorio dell'ospedale di Rossano. Sul luogo si è re-

cato anche il sindaco di Mandatoriccio Angelo Donnici, mentre si tenta di capire cosa sia esattamente accaduto. Tante le domande a cui gli investigatori, coordinati dal sostituto procuratore Vincenzo Quaranta, devono trovare delle risposte: si è trattato di un aborto spontaneo? E chi, e perché, ha messo o buttato il corpicino sulla strada? È successo tutto in quella zona o qualcuno lo ha trasportato fin lì? Già nell'immediato i carabinieri, diretti dal capitano Francesco Panebianco e dal tenente Matteo De Filippis hanno iniziato a setacciare la zona e a raccogliere testimonianze, alla ricerca di ogni elemento utile che possa contribuire a risolvere quello che, al momento, appare un vero e proprio giallo. Sono in corso anche degli accertamenti presso tutti gli ospedali della zona

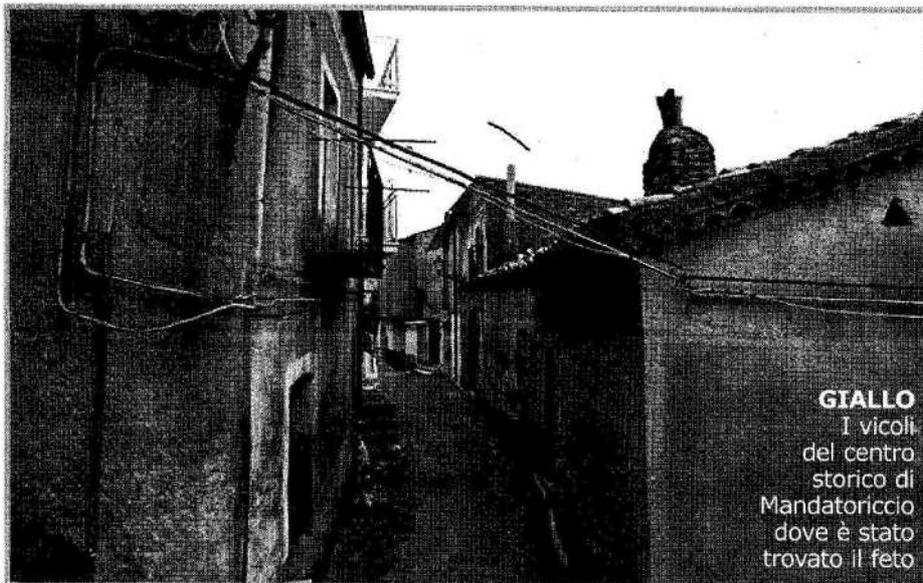
al fine di verificare l'eventuale accesso di una donna con i tipici sintomi di chi ha appena avuto un aborto. Nella giornata di oggi, infatti, il corpicino sarà sottoposto ad esami e accertamenti specifici da parte di un patologo neonatale. La vicenda, al di là di quelli che saranno i risvolti, scuote, e non poco, le coscienze di tutti. È un episodio che non è semplice trattare come un qualsiasi fatto di cronaca e che pone di fronte a profonde riflessioni. Lo sottolinea anche il Centro diocesano per la pastorale della vita che, in una nota, non esita a parlare della «pericolosa deriva morale che caratterizza la nostra società... Di fronte a quel corpicino abbandonato, a quella vita spezzata nel suo sorgere, si profila il dramma di un umanesimo che sta perdendo il senso più profondo del valore di

ogni vita». Anche il sindaco Donnici definisce l'episodio «incredibile...ci ha lasciati senza parole e ci spinge ad attivarci perché non si verifichino altre tragedie simili». Il Centro pastorale della vita e l'arcivescovo di Rossano-Cariati monsignor Santo Marciandò, ribadiscono «la tragicità di quanto accaduto... Pur non conoscendo il dramma esistenziale dei protagonisti di questa storia, è importante che ci si attivi per intercettare le difficoltà, gli stenti o le paure che spesso si celano dietro a storie come queste e offrire un'alternativa, uno spiraglio di luce che possa garantire ad ogni persona, soprattutto a coloro che non possono ancora difendersi, il diritto alla vita, fondamento di ogni altro diritto».

**ROSSELLA MOLINARI**

[r.molinari@loradellacalabria.it](mailto:r.molinari@loradellacalabria.it)





# Roma contro Scopelliti

## «La tua Sanità è a pezzi»

*Durissimo intervento del sottosegretario Paolo Fadda  
La Bossio: «Basta con questa gestione commissariale»*

Lo scandalo sangue infetto arriva a Roma e nel corso di un drammatico intervento alla Camera il sottosegretario Fadda attacca frontalmente la gestione della Sanità calabrese. Nel frattempo continuano le rivelazioni sullo stato disastroso del Centro trasfusionale di Cosenza, responsabile della morte di Cesare Ruffolo, l'uomo ucciso da una trasfusione di sangue infetto.

## «Quel centro andava chiuso»

*Un esperto spiega nel dettaglio la relazione che inchioda i dirigenti sanitari*

*«Chi ha letto quella relazione doveva chiudere il centro senza aspettare un minuto  
E chi non l'ha fatto è responsabile di quanto accaduto, di quella morte»*

**COSENZA** «Nessuno parli della storiaccia del Centro sangue di Cosenza». L'"intimazione", partita direttamente dall'Ordine nazionale dei medici, è arrivata a tutti i camici bianchi del regno. Soprattutto a quelli del regno di Calabria. «C'è un morto, c'è un'indagine in corso e quindi silenzio. Silenzio assoluto». Questa la posizione ufficiale decisa dalle alte sfere dell'Ordine.

Ma qualcuno non ci sta e dietro la rassicurazione dell'anonimato è disposto a spiegare nel dettaglio la relazione che *l'Ora* ha pubblicato ieri e che inchioda il centro trasfusionale di Cosenza e i massimi dirigenti dell'ospedale. Una relazione che parla chiaro: quel centro andava chiuso già nell'ottobre del 2012 senza attendere la morte del signor Cesare Ruffolo.

«È incredibile come non sia morto qualcuno già prima», dice infatti la nostra fonte, un esperto di protocolli trasfusionali di fama internazionale. E poi una serie di «pazzesco e folle». E di «irresponsabili e cialtroni», riferito naturalmente a chi sapeva e non ha fatto nulla. Il campionario degli orrori del centro trasfusioni è ampio ma ci sono alcune "criticità" gravissime.

«La prima cosa che voglio dire è che quell'ispezione non è frutto di un controllo ordinato dalla Regione ma era un'ispezione ordinaria, necessaria solo ad accreditare quel Centro alle strutture europee». Ma una volta lì, gli ispettori hanno scoperto l'inimmaginabile.

«Inimmaginabile è la parola giusta: man-



cavano i requisiti minimi di controllo, di sicurezza e di igiene. Chi ha letto quella relazione doveva chiudere il Centro senza aspettare un minuto. E chi non l'ha fatto è responsabile di quanto accaduto, di quella morte».

Già, l'inquinamento della sacca killer era solo questione di tempo. «Da quella relazione emerge chiaro che i locali erano del tutto inadeguati». Per non parlare delle carenze strutturali: «Le apparecchiature erano obsolete e rotte. Un fatto gravissimo. Noi lavoriamo grazie a quelle macchine. Ogni cosa dipende dal loro buon funzionamento».

Il nostro esperto, dunque, si è fatto un'idea precisa su quanto accaduto: «Quasi certamente nel momento della raccolta del sangue, il germe è venuto a contatto con l'ago e successivamente è entrato in circolo, determinando la morte del povero Ruffolo». Un evento tutt'altro che casuale. Quel germe, infatti, si è sviluppato in un centro sangue del tutto fuori controllo. «È quasi certo - continua il dottore - che quel batterio sia cresciuto proprio tra quelle stanze. E lì, paradossalmente, che ha trovato le condizioni ideali di sopravvivenza: ambiente sporco e umido, e trasporto del sangue non corretto».

Del resto in un centro in cui il controllo della temperatura del plasma è lasciato al caso, il rischio di inquinamento è altissimo.

«Un altro elemento terrificante è quello relativo alla conservazione del sangue. Di fatto il plasma prelevato era lasciato a "marcire" dalle 8 di mattina - l'orario classico di un prelievo - fino alle 13 inoltrate. Senza contare che il monitoraggio di un possibile inquinamento batterico era inesistente. È davvero incredibile come la tragedia non sia accaduta prima», continua a ripetere il dottore.

E poi l'etichettatura: «Sfogliando ancora la relazione emerge chiaro che il sistema non garantiva una relazione diretta tra sacca di sangue e donatore». Insomma, nelle vene dei pazienti cosentini poteva finire il sangue di Tizio o di Caio senza che nessuno potesse risalire alla sua identità. Una cosa che in questi mesi sarà certamente accaduta. Stesso pressapochismo per quel che riguarda la formazione del personale.

«Nessuno, sempre secondo quanto emerge dalla relazione, ha mai ordinato agli operatori le procedure da seguire. Nessuno li ha mai neanche inviati a lavarsi le mani e a indossare i guanti prima del prelievo. Ecco, queste sono le cose più gravi che quella relazione raccontava già lo scorso ottobre. Non riesco a capire come mai il direttore sanitario non abbia chiuso quel Centro. Sapeva tutto e non ha fatto nulla. È incredibile. È davvero incredibile...»

**Davide Vari**



**NEL CAOS**

L'ospedale Annunziata di Cosenza dove Cesare Ruffolo ha trovato la morte in seguito a una trasfusione di sangue

**Etichettatura**

56	0,68	La procedura di etichettatura definitiva degli emocomponenti validati non viene sistematicamente effettuata secondo le modalità indicate dalla specifica linea guida nazionale. In particolare non sono utilizzate procedure informatizzate di verifica della corrispondenza fra etichetta di prelievo ed etichetta di validazione, con blocco delle unità che non superano tale controllo.	C
----	------	---	---

**Conservazione e trasporto sangue e emocomponenti**

N.	ML. Numero Anagrafico	Problemi riscontrati	ML di criticità
57	0,3,5	Non sono presenti locali dedicati alla conservazione del sangue e degli emocomponenti. Le apparecchiature per la conservazione sono dislocate in aree non idonee e non consentono lo stoccaggio differenziato e sicuro degli emocomponenti in base al loro stato.	C
58	0,81	Non sono presenti aree univocamente identificate destinate alla conservazione degli emocomponenti autologhi.	M
59	0,80	Non sono disponibili procedure scritte per la conservazione, il confezionamento e il trasporto del sangue e degli emocomponenti, convalidate e riconvalidate a intervalli regolari o a seguito di modifiche rilevanti.	C

**IL REPORT DEGLI ORRORI** Alcuni dei punti della relazione sui quali si sofferma l'esperto. In particolare il punto 56 riguarda l'etichettatura: il sistema non garantiva una relazione diretta tra sacca di sangue e donatore. Il punto 57 si riferisce invece ai locali utilizzati per la conservazione del sangue che erano del tutto inadeguati

# Adesso è emergenza sangue

*Crollo dei donatori calabresi, da Bologna arrivano le prime trecento sacche*

**COSENZA** C'è un pullman partito da Bologna che in queste ore sta percorrendo a tutta velocità la Salerno-Reggio per portare in Calabria 300 sacche di sangue. Una corsa contro il tempo per garantire ai malati della nostra regione un'assistenza adeguata. Dopo lo scandalo sangue infetto c'è stato infatti un crollo verticale dei donatori di sangue calabresi che, evidentemente, hanno perso ogni fiducia nel sistema sanitario regionale. Questo crollo è un effetto terribile di questo scandalo che è esploso dopo la morte del signor Cesare Ruffolo, l'uomo ucciso dal batterio killer contenuto in una sacca di sangue depositata presso il centro trasfusionale di Cosenza.

E ora la regione si ritrova a dover importare sangue in fretta e furia. Una situazione che non si verificava dal 2004. Da allora fino a oggi la Calabria aveva intrapreso un percorso virtuoso tale da garantire autosufficienza di sangue. Nel giro di pochi anni eravamo passati dallo status di "importatori" di plasma a quello di "esportatori". A tutto vantaggio dei pazienti e delle casse regionali. E si perché quel pullman che in queste ore sta puntando verso la Calabria, caro ci costa. Migliaia di euro che potrebbero essere spesi per altre esigenze, magari per sistemare i nostri reparti fatiscenti. E invece quei soldi finiranno dritti dritti nelle casse delle altre regioni. Emilia, Piemonte e Liguria in testa. Senza contare che di qui in poi sarà difficilissimo recuperare la credibilità dei donatori calabresi. Quello che era stato costruito in anni di paziente sensibilizzazione per favorire la donazione di sangue, è stato distrutto in poco meno di una settimana. Per ora arriveranno queste 300 sacche, ma c'è da scommettere che siamo solo all'inizio.

d. v.



# Il sottosegretario attacca la gestione di Scopelliti

*Fadda: i ritardi evidenziati nei tavoli tecnici  
Bruno Bossio: ora rimuovere il commissario*

**COSENZA** Lo scandalo del sangue infetto arriva a Roma. Il sottosegretario alla Salute, Paolo Fadda, ieri nel corso della seduta della commissione Affari sociali alla Camera, ha attaccato frontalmente la gestione commissariale della sanità calabrese del governatore Giuseppe Scopelliti. «I tavoli di monitoraggio hanno più volte evidenziato il grave ritardo con il quale la Regione sta procedendo alla riorganizzazione complessiva del Servizio sanitario regionale», ha affermato Fadda rispondendo all'interrogazione presentata dai deputati calabresi del centrosinistra in seguito alla morte all'ospedale di Cosenza di Cesare Ruffolo.

Il sottosegretario ha anche rilevato che «i ministeri affiancanti, nel corso del 2013, hanno più volte richiesto chiarimenti alla Regione, senza ricevere elementi significativi di risposta in relazione a diverse tematiche, riguardanti l'Azienda ospedaliera di Cosenza». A rendere nota la risposta del sottosegretario è stata la deputata del Pd Enza Bruno Bossio, tra i firmatari dell'interrogazione. «Il sottosegretario Fadda - ha affermato Bruno Bossio - si è ampiamente soffermato sugli esiti delle verifiche ispettive condotte dal Centro nazionale sangue dell'Istituto superiore della Sanità. Le ispezioni hanno rilevato gravi criticità, peraltro non ancora ri-

mosse, alla base dei due drammatici eventi, di cui uno gravato dal decesso, occorsi in pazienti sottoposti a trasfusioni presso due diversi reparti dell'ospedale dell'Annunziata di Cosenza».

«Nelle ultime riunioni di verifica dei tavoli tecnici - è ancora un passaggio dell'intervento di Fadda - è stato ribadito il gravissimo ritardo relativamente all'attuazione degli interventi finalizzati alla garanzia dell'erogazione dei livelli essenziali di assistenza in Calabria e che il commissario è stato invitato ad attuare tempestivamente ogni utile azione necessaria per garantire l'erogazione dei Lea in maniera uniforme e in

*«Nelle ultime riunioni di verifica dei tavoli tecnici è stato ribadito il gravissimo ritardo relativamente all'attuazione degli interventi finalizzati alla garanzia dell'erogazione dei livelli essenziali di assistenza in Calabria»*

condizione di sicurezza nel territorio regionale». Infine, il sottosegretario alla Salute ha annunciato che la relazione della commissione d'accesso antimafia inviata all'Asp di Cosenza è stata trasmessa al ministro dell'Interno ma che in questa fase non può essere resa pubblica.

Dal canto suo, la deputata Bruno Bossio ha affermato: «Le dichiarazioni fatte dal Governo e gli atti ufficiali del tavolo interministeriale di monitoraggio sono documenti sufficienti a certificare e motivare sia la rimozione dell'attuale gestione commissariale che la rinegoziazione delle modalità e dei contenuti dello stesso Piano di rientro».





**ATTACCHI  
DA ROMA**

*Accanto,*  
Giuseppe  
Scopelliti e  
Enza Bruno

*Bossio*  
*Sotto da*  
*sinistra,* il  
direttore  
generale  
dell'azienda  
ospedaliera  
di Cosenza  
Paolo Maria  
Gangemi e  
il subcom-  
missario  
alla sanità  
Luciano  
Pezzi

# DIRIGENTI E POLITICI col sedere ben piantato sulle poltrone...

Tutti sapevano che il Centro trasfusionale di Cosenza era "fuori controllo" ma nessuno ha fatto nulla. Tutti sapevano perché già dall'ottobre 2012, quasi un anno prima della morte di Cesare Ruffolo - l'uomo ucciso da un batterio killer contenuto in una sacca di sangue contaminata - c'era una relazione ministeriale che parlava senza mezzi termini di totale inadeguatezza della struttura e di evidente insicurezza dei pazienti sottoposti a trasfusione. Ebbene, oggi sappiamo che quella relazione shock è ammuffita sui tavoli delle istituzioni politiche e sanitarie senza che nessuno muovesse un dito. E alla fine c'è scappato il morto.

Nessuno potrà dire io non sapevo: la relazione era sul tavolo del ministro della Salute, su quello del governatore della Regione e su quello dei subcommissari alla sanità. Ma era soprattutto sulla scrivania dei massimi dirigenti dell'azienda ospedaliera di Cosenza: il direttore generale Paolo Maria Gange mi, il direttore sanitario, dottor Francesco De Rose, e il direttore del Servizio trasfusionale, dottor Marcello Bossio. Cialtroneria, pressapochismo, ineffi-

enza. Per questo è morto Ruffolo.

Ma c'è di più. Qualche settimana dopo la stesura e la consegna della relazione che dipingeva il centro trasfusioni come una sorta di museo degli orrori, la dottoressa Simonetta Pupella dell'Istituto superiore di sanità, una delle firmatarie di quella relazione, è tornata nel Centro per una verifica. Ebbene la situazione che ha trovato era addirittura peggiorata. Dunque lo stato descritto da quella relazione, che pure era durissima, è addirittura ottimistico rispetto a quello che ha trovato il signor Ruffolo, l'uomo convinto di essere entrato in un centro di assistenza medica mentre non sapeva di essere in una sorta di casa dell'eutanasia.

Ma la cosa che più scotta è il silenzio della politica. Nessuno ha detto una parola, nessuno si è assunto le proprie responsabilità di fronte alla morte assurda del signor Ruffolo. Nessuna poltrona è, non diciamo saltata, ma quanto meno scricchiolata. "Con i piedi ben piantati sulle nuvole", ricordava, utopico, Ennio Flaiano. Con i sederi ben piantati sulle poltrone, potremmo dire

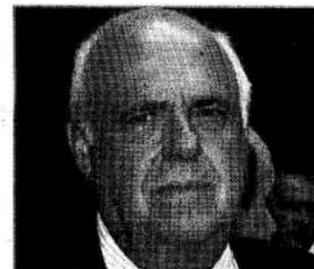
più prosaicamente dei nostri politici e dei nostri dirigenti sanitari. Da quelle parti, dalla politica, a parte qualche raro caso, è infatti arrivato solo silenzio. A cominciare dal ministro della Salute fino ad arrivare ai vertici della struttura del commissario alla sanità calabrese e al governatore Scopelliti stesso. A dire il vero il chiacchiericcio politico sulla salute non è mancato. Uno scontro grottesco sull'attivazione o meno di nuovi corsi di Medicina all'università di Cosenza. Insomma nelle ore in cui il signor Ruffolo moriva, i politici si accapigliavano su una questione del tutto secondaria.

A volte si ha davvero l'impressione di vivere in una Repubblica delle banane. Neanche una bomba atomica smuove Lorsignori dalle poltrone. Certo, c'è un'indagine in corso che stabilirà le responsabilità penali di ognuno. Ma che senso ha affidare solo alla magistratura - ancora una volta alla magistratura - il compito di capire cosa è successo e dove si è sbagliato? La politica, almeno per una volta, avrebbe dovuto mostrare il lato migliore di sé. Ma forse quel lato non c'è più.

Daide Vari



L'intestazione della relazione della struttura commissariale



## Asp bruzia, la relazione sul tavolo del ministro

È stata trasmessa al ministero dell'Interno la relazione sull'Asp di Cosenza redatta dalla Commissione d'accesso antimafia. Lo afferma Paolo Fadda, sottosegretario al ministero alla Salute, che ieri, nella commissione Affari sociali alla Camera, ha risposto all'interrogazione presentata dai



deputati del centrosinistra calabrese sullo stato della sanità nella provincia bruzia in seguito al decesso, per sangue contaminato da germi, avvenuto nei giorni scorsi

all'ospedale di Cosenza. Adesso la parola passerà al ministro Angelino Alfano per le valutazioni di propria competenza istituzionale. Essendo posta sotto la lente del dicastero all'Interno – ha spiegato Fadda alle parlamentari Enza Bruno Bossio e Stefania Covello, presenti in rappresentanza della deputazione calabrese – la relazione non può ancora essere resa pubblica.





## Campanella Lavoratori incatenati

Non più sul tetto del policlinico universitario, ma davanti all'ingresso della fondazione. Però incatenati. Prosegue la protesta degli operatori e dei pazienti della "Campanella" che gestisce il polo oncologico.

# Campanella, lavoratori incatenati Ma la protesta non si ferma

È cambiata la forma, ma non la sostanza. Non più sul tetto del policlinico universitario di Catanzaro, ma davanti all'ingresso della fondazione. Però incatenati. Prosegue - e proseguirà a oltranza fin quando la Regione non darà risposte - la protesta degli operatori e dei pazienti della "Campanella" che gestisce il polo oncologico di Germaneto di Catanzaro.

Ieri sostanziali fumate nere rispetto alle rivendicazioni. I dipendenti della fonazione ribadiscono la richiesta di un intervento del governatore e commissario per la sanità Giuseppe Scopelliti, in modo che la struttura possa ottenere una anticipazione dei fondi per poter fare fronte alle spese quotidiane di gestione. I lavoratori chiedono anche che venga velocizzata la procedura di accreditamento, affidata a una commissione dell'Asp di Crotona, e la successiva firma del contratto con l'Asp catanzarese. «Comprendiamo le difficoltà che ci sono - affermano i lavoratori - ma per la corretta assistenza ai

malati abbiamo bisogno dei fondi gestione. Questo ci metterebbe nelle condizioni di poter garantire la normale attività della Fondazione».

Nel frattempo, si mobilita il gruppo del Pd alla Regione, che oggi, guidato dal vicepresidente Tonino Scalzo delegato dal capogruppo Sandro Principe, sarà a Catanzaro per incontrare i vertici della "Campanella" e quindi il prefetto: «La sospensione delle attività del polo oncologico - scrive il gruppo democrat - provoca un danno incalcolabile alla salute dei pazienti e rischia di disperdere qualificate professionalità da più mesi private, insieme alle proprie famiglie, della sacrosanta retribuzione».

a. c.



I lavoratori della Campanella



## Nuova tecnica raccomandata dall'Oms

# Movimento degli occhi per i traumi psicologici

**ROMA.** Non solo malattie psichiatriche note. Anche le esperienze traumatiche o di "perdita", come i lutti, possono minare la salute mentale. È per questo che l'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) ha messo a punto nuove linee guida mirate proprio al trattamento di bambini e adulti esposti ad esperienze traumatiche o perdita di cari. Dall'Oms arrivano quindi precise indicazioni rispetto all'uso di farmaci, ma la novità è che si aprono le porte pure a tecniche di trattamento nuove, come il "movimento degli occhi" per cancellare i ricordi traumatici.

I problemi mentali, osserva l'Oms, sono «frequenti, invalidanti e spesso non trattati». La raccomandazione è di rafforzare gli interventi psicologici di prima urgenza e di tipo sociale. Le linee guida invitano a indirizzare i pazienti verso trattamenti specialistici come le terapie cognitivo-comportamentali, o una nuova tecnica di "desensibilizzazione e riprogrammazione" attraverso il movimento degli occhi. ◀



**COSENZA** | Nas lanciano l'allerta nazionale sui detergenti utilizzati dai medici e nei quali si sarebbe annidato il germe

# Il sangue infetto? Saponi infetti

La ministra Lorenzin invia gli ispettori. Il sottosegretario Fadda risponde al Pd

**COSENZA.** Alla ministra della Salute, Beatrice Lorenzin, è bastato leggere le prime pagine del rapporto dei Nas per capire come vanno le cose all'ospedale di Cosenza. Poche pagine per decidere di spedire all'"Annunziata", già prima di Ferragosto, i suoi ispettori. La morte di Cesare Ruffolo non è solo un caso giudiziario. I detective ministeriali dovranno verificare le criticità che i carabinieri per la Tutela della salute hanno evidenziato per iscritto nella loro dettagliata informativa. Tutto questo, mentre l'inchiesta sul sangue infetto va avanti.

Ieri i "camici bianchi" dell'Arma sono stati nell'ospedale di San Giovanni in Fiore da dove la sacca col plasma contaminato sarebbe partita per arrivare un paio d'ore dopo a Cosenza, la sera del 3 luglio scorso. I Nas hanno acquisito gli "accertamenti" sul sapone utilizzato dai sanitari per l'igiene delle mani e nel quale venne isolato il germe patogeno rinvenuto poi nella sacca di sangue. Prima di lasciare la struttura, hanno lanciato l'allerta nazionale sul detergente sequestrato. Si tratta d'un sapone prodotto da una azienda che ha sede nel Nord Italia. Ieri, intanto, il sottosegretario Fadda ha risposto all'interrogazione Pd. Nelle sue conclusioni i parlamentari demoprogressivi e Cinque Stelle intravedono la bocciatura della gestione commissariale della sanità regionale.

**COSENZA** | Nas hanno segnalato all'Istituto superiore della Sanità il caso del detergente sospettato d'aver generato la contaminazione del plasma

## Sangue infetto, allerta nazionale sul sapone

Ieri il blitz dei carabinieri a San Giovanni in Fiore. Il ministro Lorenzin invia gli ispettori all'"Annunziata"

**Il sottosegretario Paolo Fadda ha risposto al Pd**

**Bruno Bossio e il M5S chiedono le dimissioni da commissario di Giuseppe Scopelliti**

**Giovanni Pastore  
COSENZA**

Al ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, è bastato leggere poche pagine del rapporto dei Nas per capire come vanno le cose all'ospedale di Cosenza. Poche pagine per decidere di spedire all'"Annunziata", già prima di Ferragosto, i suoi ispettori. La morte di Cesare Ruffolo non è solo un caso giudiziario. I detective ministeriali dovranno verificare l'esistenza di tutte quelle criticità che i carabinieri per la Tutela della salute hanno messo per iscritto nella loro dettagliata informativa. Un dossier vergato dal luogo-

tenente Vitaliano Ruga nel quale sono riassunte 65 diverse ipotizzate violazioni rinvenute all'interno del Centro trasfusionale ospedaliero. Un presidio che, alla luce della contestata mancanza di condizioni strutturali e organizzative, «andrebbe chiuso o, comunque, limitato nella sua attività». I Nas avrebbero rilevato carenze anche nel trasporto del sangue che avverrebbe con frigo portatili come quelli che si utilizzano per le gite al mare. Contenitori refrigerati che, tuttavia, non assicurerebbero la tenuta costante di basse temperature unica garanzia per la perfetta conservazione

del prodotto emoderivato. Ma quella del trasporto del plasma sarebbe solo uno degli esempi di ipotizzata malagestione della struttura per le trasfusioni dell'"Annunziata". Lacune che, tra l'altro, erano state già rison-



trate dalla Commissione per l'accreditamento regionale nel corso di una "internal audit" conclusa, nel settembre dello scorso anno, con un lungo elenco di prescrizioni notificate al management dell'Azienda ospedaliera. Punti di crisi riscontrati a dieci mesi di distanza dai Nas. Circostanza che, secondo i pm Paola Izzo e Salvatore Di Maio, configurerebbe presunti comportamenti omissivi da parte della direzione generale che sarebbero emersi nelle indagini sulla morte di Cesare Ruffolo.

L'inchiesta sul sangue infetto va avanti. Ieri i "camici bianchi" dell'Arma sono stati nell'ospedale di San Giovanni in Fiore da dove la sacca col plasma contaminato sarebbe partita per arrivare un paio d'ore dopo a Cosenza, la sera del 3 luglio scorso. I Nas hanno acquisito i registri dei donatori Avis degli anni 2012 e 2013, quest'ultimo aggiornato fino al 31 luglio. Per ore, gli investigatori hanno sentito una dozzina di persone informate sui fatti. A cominciare dai responsabili dell'Avis che curano i prelievi ematici. Acquisite, pure, le testimonianze degli addetti al laboratorio analisi che avevano già eseguito accertamenti sul sapone utilizzato dai sanitari per l'igiene delle mani e nel quale

venne isolato il germe patogeno rinvenuto poi nella sacca di sangue utilizzato nella trasfusione sott'inchiesta. Prima di lasciare la struttura, i Nas hanno lanciato l'allerta nazionale sul detergente sequestrato. Si tratta d'un sapone prodotto da una azienda che ha sede nel Nord Italia. Adesso toccherà all'Istituto superiore di sanità effettuare verifiche sul prodotto e sui contenitori di plastica utilizzati per la commercializzazione.

E sulla morte di Ruffolo, il sottosegretario alla Salute, Paolo Fadda, ha risposto alla interrogazione del deputato del Pd Enza Bruno Bossio. «Le reazioni indesiderate sono state determinate dalla contaminazione batterica di unità di globuli rossi che provenivano dalla lavorazione di due donazioni di sangue intero, entrambe prelevate presso il punto di raccolta dell'ospedale di San Giovanni in Fiore». La conferma di quanto, finora è emerso dall'inchiesta giudiziaria. La Bruno Bossio s'è detta soddisfatta: «Il sottosegretario Fadda si è ampiamente soffermato sugli esiti delle verifiche ispettive che sono state condotte dal Centro nazionale sangue dell'Istituto superiore della Sanità. Le ispezioni hanno rilevato gravi criticità, peraltro non ancora rimos-

se, alla base dei due drammatici eventi, di cui uno gravato dal decesso, occorsi in pazienti sottoposti a trasfusioni presso due diversi reparti dell'ospedale dell'«Annunziata» di Cosenza. Le dichiarazioni del Governo e gli atti ufficiali del tavolo interministeriale di monitoraggio sono documenti sufficienti a certificare e motivare sia la rimozione dell'attuale gestione commissariale che la rinegoziazione delle modalità e dei contenuti dello stesso Piano di Rientro». In commissione Affari sociali era presente un altro parlamentare calabrese dei democrat, Stefania Covello: «Ci troviamo dinanzi ad una totale assenza da parte della Regione che ha completamente perso le redini della sanità e non agisce affinché possa essere riconosciuto ai cittadini un diritto fondamentale: quello alla salute così come previsto dalla Costituzione». Le dimissioni di Scopelliti vengono sollecitate anche dai parlamentari di M5S, Francesco Molinari e Sebastiano Barbanti: «Ci sono alcuni passaggi della risposta del sottosegretario che da soli varrebbero - sembra un gioco di parole - il commissariamento dell'Ufficio commissariale». ◀



I Nas hanno effettuato controlli nell'ospedale di San Giovanni in Fiore interrogando una dozzina di sanitari "informati sui fatti"

**È stato rinvenuto per caso da una donna**

## Mandatoriccio, un feto abbandonato per strada



Un feto di poche settimane è stato trovato per strada come un rifiuto. È avvenuto a Mandatoriccio, nel Cosentino; il feto, appena abortito, di dieci settimane, della lunghezza di 10-12 centimetri. Il ritrovamento è stato casuale da parte di una donna che poi ha informato il sindaco, Angelo Donnici, il quale a sua volta ha chiesto l'intervento dei carabinieri. Del caso si occupano personalmente il comandante provinciale, Francesco Ferace, e il capo del Reparto operativo, Vincenzo Franzese (nella foto). Il feto umano è stato portato nell'obitorio dell'ospedale di Rossano, dove sarà sottoposto a una serie di accertamenti sanitari. ▶

**MANDATORICCIO** I militari dell'Arma cercano la madre. La diocesi: è andato in scena il fallimento dell'umanità

## Un feto di tre mesi rinvenuto per strada

**Anna Russo**  
**MANDATORICCIO**

Inquietante ritrovamento di un feto nelle strade del piccolo centro jonico di Mandatoriccio. La agghiacciante scoperta è avvenuta attorno alle 21 di martedì sera, da parte di alcuni passanti che mentre percorrevano via della Pace hanno trovato sull'asfalto, tra carte e mozziconi di sigarette, quello che inequivocabilmente sembrava un feto di poche settimane. Sguardi attoniti e scioccati si sono fermati per un interminabile momento su ciò che restava di una vita spezzata. Informate le forze dell'ordine del drammatico rinvenimento, sul posto è intervenuta una pattuglia dei carabinieri della locale stazione a cui si è aggiunto anche il personale della Compagnia di Rossano, tutti diretti dal colonnello Francesco Ferace e dal capo del reparto provinciale Vincenzo Franzese.

Circoscritta la zona del ritrovamento, è stato allertato anche il medico legale che però, nell'immediatezza, non ha potuto fornire la certezza che si trattasse di un feto umano. Troppo piccolo per esserne sicuri. Addirittura meno di 7 centimetri. Una misura minuscola, ma che nel ciclo della vita corrisponde ad una gestazione entrata ormai nel terzo mese. Sono state le successive analisi condotte nella mattinata di ieri a confermare l'ipotesi più plausibile, ma che tutti speravano non fosse vera. Era umano quel cuoricino appena visibile che aveva smesso di battere. Ulteriori analisi saranno condotte questa mattina da un patologo neonatale, chiamato dalla Procura della Repubblica di Rossano, che intende far piena luce sull'episodio. Le indagini sono adesso coordinate dal pm Vincenzo Quaranta.

La notizia nel giro di poche

ore è rimbalzata in tutta la Sibaritide ed ha portato a levarsi la voce della Chiesa. La diocesi di Rossano-Cariati, per mezzo dell'ufficio di pastorale della vita parla infatti di «un episodio che non può lasciarci indifferenti e che non si può archiviare come un qualsiasi fatto di cronaca, ma che deve mettere in crisi ogni nostra certezza perché in quella strada di Mandatoriccio ieri è andato in scena il fallimento dell'umanità di ciascuno di noi». «Un episodio incredibile – lo ha definito il sindaco di Mandatoriccio, An-



gelo Donnici – che ci ha lasciati senza parole e che ci spinge ad attivarci perché non si verifichino altre tragedie simili».

Intanto sono state avviate dai carabinieri serrate indagini in tutti gli ospedali della zona, per verificare se qualche donna sia ricorsa in questi giorni alle cure di sanitari per conseguenze relative ad un possibile aborto. ◀



Sul caso indagano i carabinieri della Compagnia di Rossano

**CROTONE** La moglie e il cognato di Leonardo Romanelli chiedono chiarezza sulle cause del decesso e sul comportamento dei medici

## Morto in Neurochirurgia: presentata la querela

**Francesca Traverso**  
**CROTONE**

È stata presentata ieri mattina alla Procura di Crotona la querela con la quale la moglie e il cognato di Leonardo Romanelli chiedono chiarezza sulle circostanze nelle quali l'uomo è deceduto, il 4 agosto scorso, presso l'ospedale Pugliese-Ciaccio di Catanzaro. Romanelli al momento del decesso era ricoverato nel reparto di Neurochirurgia del presidio catanzarese (e non di Neurologia come erroneamente scritto ieri). Il 73enne di Crotona era stato colto da ischemia il 24 luglio, ed era stato operato presso il nosocomio catanzarese; domenica scorsa, durante il decorso post-operatorio Romanelli è morto sotto gli occhi della moglie che era andata a trovarlo.

La querela a firma dall'avvocato Fabrizio Salviati ha ricostruito gli eventi verificatisi quella mattina per come raccontati dai congiunti di Romanelli. Il 24 luglio scorso il pensionato nativo di Cassano era stato colpito da ischemia cerebrale e per questo, dopo le prime cure ricevute all'ospedale di Crotona, quello stesso giorno era stato trasferito ed operato presso il Pugliese-Ciaccio.

Il successivo decorso post-operatorio, ha scritto l'avvocato Salviati nel suo esposto, «procedeva regolarmente al

punto che Romanelli avrebbe dovuto essere dimesso il 5 agosto». E invece il giorno prima, quando la moglie del 73enne è entrata nella camera del marito per fargli visita attorno alle 10.20, ha subito notato che l'uomo stava molto male. «Lamentava forti dolori alla schiena - ha raccontato la signora Teresa - era giallo in viso, grondava sudore ma era gelato».

A quel punto la signora avrebbe chiamato l'infermiera, chiedendo l'intervento urgente di un medico; l'infermiera avrebbe risposto che il medico di turno era impossibilitato a visitare Romanelli perchè impegnato in sala operatoria. La situazione si sarebbe così protratta fino alle 13.30 quando, secondo il racconto dei familiari di Romanelli, i medici sarebbero finalmente arrivati a verificare le condizioni dell'anziano e a tentare inutilmente di rianimarlo.

Questa la vicenda illustrata nella querela che l'avvocato Salviati ha presentato ieri mattina. All'Autorità giudiziaria si chiedono innanzi tutto chiarimenti sulle cause del decesso di Leonardo Romanelli, ma soprattutto si chiede di verificare se una delle concause della sua morte possa essere stata l'imperizia o la negligenza del personale medico in servizio quel 4 agosto nel reparto di Neurochirurgia dell'ospedale Pugliese-Ciaccio. ◀



Leonardo Romanelli era ricoverato all'ospedale Pugliese in Neurochirurgia



# Oliverio (Pd): «È un bancomat»

## Il presidente del Consiglio: «La vicepresidente si dimetta»

CROTONE - Non va molto per il sottile Arturo Crugliano Pantisano, il presidente del Consiglio comunale di Crotonone. Chiede infatti le dimissioni della vicepresidente della Giunta regionale, Antonella Stasi. Motivo della richiesta è il taglio di 35 milioni di euro per il progetto di valorizzazione e recupero dell'antica Kroton. Richiesta fatta attraverso un documento in cui Pantisano scrive «in qualità di artefice di un atto che va contro la città di Crotonone, sento di doverle chiedere di valutare di dimettersi immediatamente, la comunità crotonese Le sarebbe riconoscente». E prosegue dicendo che «quei 100 milioni sarebbero stati decurtati, lo sapevamo da tempo, ma che a fronte di un taglio del Governo a seguito della spending review, del 15%, la relatrice alla proposta di delibera regionale, Antonella Stasi, proponesse una riduzione per Crotonone del 35%, no questo non lo si può accettare. E mi chiedo con quale coraggio sia potuto avvenire».

E prosegue Pantisano, scrivendo che «Antonella Stasi si è affrettata a sostenere che le risorse perse saranno recuperate in misura addirittura maggiore nella prossima programmazione comunitaria 2014-2020, come a dire che forse fra 7 anni, se tutto andrà liscio, Crotonone potrà recuperare tali fondi». Ed è scettico il presidente del Consiglio, sulla presenza in Giunta della stessa Stasi «a vicepresidente si è dimenticata di dire che quasi sicuramente non spetterà a Lei questa giunta l'incombenza, stante il fatto che fra un anno e mezzo Scopelliti cesserà finalmente di occuparsi delle questioni della Ca-

labria». Poi la richiesta avanzata ad Alfonso Dattolo e Franco Pugliano, assessori regionali di «verificare, visto il loro ruolo, come questa sciagurata decisione della giunta possa essere recuperata facendo un passo indietro».

Per Nicodemo Oliverio, capogruppo del Pd in commissione agricoltura alla Camera dei deputati «Crotonone è diventata il bancomat della Regione Calabria». E poi ancora «Sovvertendo il principio secondo il quale il più forte viene in aiuto al più debole la brillante Giunta Regionale capitanata dal Governatore Scopelliti toglie finanziamenti al territorio di Crotonone e li utilizza su base regionale. Una specie di Robin Hood all'incontrario».

Una decisione che Oliverio non ha proprio mandato giù. Così come non ha mandato giù la decisione di destinare il denaro per Crotonone per sanare i debiti della sanità e del trasporto pubblico locale, «viene da chiedersi perché la Regione abbia pensato, da sola ed, ancora una volta, senza sentire il territorio, di destinare i 35 milioni di euro di Crotonone per risanare i debiti della sanità regionale. La sanità povera e depauperata di Crotonone finanzia la sanità regionale!».

E ancora «come risponde la Vice Presidente Regionale Stasi a tutto questo? Con l'ennesimo annuncio, sostenendo che la cifra, solo pochi spiccioli appena trentacinque milioni di euro!, sarà recuperata nella prossima programmazione 2014-2020».

Come a dire: per il momento sistemiamo qualche problema che abbiamo a livello regionale, per Crotonone poi si vedrà».



Arturo Crugliano Pantisano



# Sui livelli minimi di assistenza il Governo boccia Scopelliti

*Duri riferimenti al sistema generale che non va nella risposta all'interpellanza sulla trasfusione letale di Cosenza*



L'ospedale di Cosenza

## Il sistema non funziona

È passato un anno fra la prima ispezione e il primo caso di infezione, ad oggi nulla si è fatto

*Il Sottosegretario conferma le inerzie istituzionali rispetto alle criticità sulle trasfusioni*

di MASSIMO CLAUSI

COSENZA - LE "gravi criticità" alla base dei drammatici eventi legati alle trasfusioni di sangue nell'ospedale di Cosenza non sono state ancora rimosse. Lo ha affermato il sottosegretario alla Salute Paolo Fadda, ieri mattina, parlando davanti della Commissione Affari Sociali della Camera dei Deputati in risposta ad una interrogazione dei deputati del Pd, Enza Bruno Bosio (prima firmataria) e Stefania Covello.

La risposta del Sottosegretario è stata per certi versi sconcertante perché non solo ha confermato che non si è fatto nulla rispetto all'allarme sul centro trasfusione lanciato dagli ispettori nell'ottobre del 2012, ma anche perché una specifica ispezione ministeriale è stata ripetuta nei giorni scorsi e nulla è mutato.

«A seguito della

prima reazione indesiderata grave, occorsa il 19 giugno 2013, le Direzioni sanitarie aziendale e di presidio hanno disposto gli accertamenti del caso, identificando l'origine della contaminazione nella procedura di raccolta delle donazioni. Nonostante il richiamo immediato e la quarantena di tutte le unità di emocomponenti prodotte dalle

donazioni raccolte presso l'Ospedale S. Giovanni in Fiore, una seconda unità di globuli rossi concentrati, contaminata dallo stesso germe, è stata utilizzata per la trasfusione del secondo paziente, provocandone la morte per sepsi. In data 18 e 19 luglio 2013 è stata effettuata una verifica ispettiva congiunta, a cura del Centro regionale sangue Calabria e del Centro Nazionale Sangue. Nelle ispezioni del 18 e 19 luglio 2013, tali non conformità sono risultate ancora presenti; le stesse potrebbero aver determinato la causa dell'evento in questione».

Insomma il Sottosegretario

ha confermato quanto denunciato dal presidente dell'ordine dei medici della provincia di Cosenza, Eugenio Corcioni, e cioè che la situazione del centro trasfusioni era ben nota non solo al management dell'azienda ospedaliera, ma anche alla Regione Calabria e al Ministero. Di più l'azienda ospedaliera non si è attivata in modo da risolvere il problema nonostante si sia verificato, come vi abbiamo già riferito, un caso di infezione ai danni di un quarantenne che per fortuna è sopravvissuto all'evento grazie ad una cura antibiotica.

Ma il sottosegretario ricorda anche che il sistema delle trasfusioni in Calabria fa talmente "acqua" che il Ministro della salute, con propria nota del 25 giugno 2013, ha sensibilizzato i Presidenti regionali e provinciali in merito all'urgenza del



completamento del percorso finalizzato all'adeguamento dei servizi trasfusionali e delle unità di raccolta ai requisiti minimi previsti dall'Accordo Stato-Regioni del 16 dicembre 2010, da realizzare entro il 31 dicembre 2014, per conseguire la piena conformità alle norme europee e nazionali vigenti.

Come vi abbiamo detto ieri le norme europee sono molto rigide e riguardano soprattutto l'acquisto del plasma e degli altri derivati del sangue, utili alla realizzazione di una serie di farmaci. E' evidente che le grandi case non possono correre rischi e pretendono il rispetto di rigidissimi protocolli di produzione. Dopo questo evento difficilmente verranno in Calabria. Nel frattempo pare che siano state ordinate oggi 300 sacche di sangue da Bologna. Una sconfitta per tutto il sistema visto che fino a qualche anno fa la Calabria riusciva addirittura ad esportare sacche.



L'ospedale civile dell'Annunziata di Cosenza

## Trasfusione e morte

CESARE Ruffolo aveva 75 anni e da tempo soffriva di leucemia. Il 4 luglio scorso si è recato al centro trasfusioni dell'ospedale civile dell'Annunziata di Cosenza. Subito dopo la trasfusione ha iniziato ad avvertire i primi malori. Otto ore dopo è morto. Nei documenti dell'ospedale è scritto che l'uomo è morto per "shock settico da serratia marcescens". Un germe contenente nella sacca di sangue l'avrebbe ucciso. La famiglia dell'uomo ha presentato tre denunce per questa vicenda. Sulla vicenda indaga la Procura della Repubblica di Cosenza che, per il momento, sta indagando sette persone fra medici e dirigenti sanitari dell'azienda ospedaliera, accusati a vario titolo di omicidio colposo, omissioni in atto pubblico e mancate comunicazioni.



# Gravi ritardi e infiltrazioni

COSENZA-NON solo di sangue infetto ha parlato ieri il Sottosegretario, ma anche delle deficienze più complessive della sanità in Calabria. Anche in questo caso il quadro che ne è venuto fuori non è certo esaltante. Per quanto attiene alla specifica situazione della provincia di Cosenza, il rappresentante del Governo ha ricordato che «La Struttura Commissariale, con il decreto n. 18/2010, ha programmato la riorganizzazione delle reti assistenziali (ospedaliera, territoriale, dell'emergenza urgenza). I Tavoli di monitoraggio dell'attuazione del Piano di rientro hanno più volte evidenziato il grave ritardo con il quale la Regione sta procedendo alla riorganizzazione complessiva del Servizio Sanitario Regionale. Con riferimento alla problematica relativa all'atto aziendale, adottato dall'Azienda Ospedaliera di Cosenza, la Regione ha trasmesso il decreto n. 24/2013 che approva la proposta di atto aziendale della stessa azienda ospedaliera. I Ministeri affiancanti hanno sollecitato la Regione ad aggiornare le linee guida regionali per l'adozione degli atti aziendali, al fine di agevolare il recepimento delle osservazioni ministeriali, con particolare riferimento alla necessità che sia previsto un numero di strutture semplici e complesse coerenti con gli standard del Comitato LEA, e che tale documento sia coerente con l'atto complessivo di programmazione di tutte le reti assistenziali.

La Regione, successivamente, ha trasmesso le nuove linee guida per gli atti aziendali, che sono attualmente all'esame dei Ministeri affiancanti. E' utile rilevare che i Ministeri affiancanti, nel corso del

2013, hanno più volte richiesto chiarimenti alla Regione, senza ricevere elementi significativi di risposta in relazione a diverse tematiche, riguardanti l'Azienda Ospedaliera di Cosenza ed, in particolare, in merito all'atto aziendale, alle condizioni di emergenza dell'ospedale, al flusso per il monitoraggio degli errori in sanità ed all'affidamento triennale del servizio di manutenzione edile ed impiantistica degli stabilimenti ospedalieri e dei fabbricati dell'Azienda Ospedaliera di Cosenza, per il triennio 2011/2014».

«Nelle ultime riunioni di verifica dei Tavoli tecnici, è stato ribadito il gravissimo ritardo - ha detto Fadda - relativamente alla attuazione di interventi finalizzati alla garanzia dell'erogazione dei livelli essenziali di assistenza in Calabria ed il Commissario è stato invitato ad attuare, tempestivamente, ogni utile azione necessaria per garantire l'erogazione dei LEA

in maniera uniforme e in condizioni di sicurezza nel territorio regionale».

«La Prefettura ha inoltre evidenziato - ha detto ancora il Sottosegretario - che in ambito provinciale operano, in reciproca autonomia, l'Azienda Ospedaliera (AO) e l'Azienda Sanitaria Provinciale (ASP) di Cosenza e che il nosocomio dell'Annunziata è incardinato nella prima, mentre la Commissione di Accesso per verificare l'esistenza di infiltrazioni e condizionamenti mafiosi si è insediata presso la seconda, e la relativa relazione, riservata, è stata trasmessa al Ministro dell'Interno per le valutazioni di propria competenza istituzionale, quindi in questa fase non può essere resa pubblica».



Il sottosegretario Paolo Fadda



Lo chiedono i deputati Bruno Bossio e Covello (Pd) in replica all'intervento del Sottosegretario

## «Il Piano di rientro va rimodulato»

*Le due si dicono soddisfatte della risposta di Fadda ma preoccupate per i livelli di sicurezza del servizio*

La deputata del Pd Enza Bruno Bossio, prima firmataria dell'interrogazione sull'ospedale di Cosenza nel suo intervento di replica al Sottosegretario Paolo Fadda, intervenuto sull'accaduto in commissione, ha detto: «Mi dichiaro soddisfatta per la risposta del Ministero della Salute ma al tempo stesso ancora più preoccupata rispetto al momento in cui è stata presentata l'interrogazione. Infatti, il quadro che il Sottosegretario ha tracciato è più allarmante di quanto si potesse immaginare rispetto alla condizione in cui versa l'Ospedale di Cosenza ed il servizio sanitario regionale. Cominciano a delinearsi, intanto, le condizioni perché vengano accertate le cause e le responsabilità sulla vicenda della trasfusione del sangue infetto. Da quanto è emerso ha detto ancora - si evince che anche questo drammatico evento è emblematico del livello di insicurezza del servizio sanitario calabrese. Il quadro tracciato dal Ministero ed i reiterati ammonimenti che lo stesso Tavolo di Monitoraggio del Piano di Rientro sta rivolgendo ai gravi ritardi e alle responsabilità regionali e della gestione commissariale impongono di porre rimedio ad una grave condizione che in Calabria mette in discussione non solo il diritto alla assistenza ma il diritto all'esistenza. Le dichiarazioni fatte stamani dal Governo e gli atti ufficiali del tavolo interministeriale di monitoraggio - dice Enza Bruno Bossio - sono documenti sufficienti a certificare e motivare sia la rimozione dell'attuale gestione commissariale che la rinegoziazione delle modalità e dei contenuti del Piano di Rientro».

Sulla stessa linea è anche Stefania Covello che pur dichiarandosi soddisfatta per le risposte del Ministro, esprime nel contempo profonda preoccupazione per ciò che accade nella sanità calabrese.

«L'attuale situazione - ha detto il deputato - rappresenta un serio ostacolo non solo per i cittadini, ma anche per tutti gli operatori del settore: Medici, settore infermieristico e para infermieristico. Il degrado della sanità calabrese, facilita eventi nefasti come quello accaduto al paziente cosentino per la cui morte è stata posta la suddetta interrogazione parlamentare. La sanità calabrese - denuncia l'On. Covello - è al tracollo totale e conseguentemente si chiede con determinazione e rapidità un intervento risolutivo ed incisivo del Governo».

«La drammatica sequenza di eventi con cui si alternano dati di arretramento della qualità del Servizio Sanitario regionale al susseguirsi di casi in cui emerge l'insicurezza per chi cura e per chi è curato, esigono, improrogabilmente, l'intervento del Ministro della Salute». E' quanto scritto in una nota congiunta della segreteria regionale e provinciale di Cosenza della Cgil.

Non è più il tempo di giustificazioni - prosegue la nota - o miracoli di manager, direttori e Commissari: la realtà sanitaria è sotto gli occhi di tutti, il fallimento pure. Il Ministro Lorenzin deve intervenire tempestivamente per garantire ogni azione necessaria per porre in garanzia i Livelli Essenziali di assistenza. In ogni punto della Calabria»





Stefania  
Covello e Enza  
Bruno Bossio

Il sindaco: «Un episodio incredibile». La Diocesi: «È una pericolosa deriva morale»

# Feto umano trovato in strada

*L'orrore a Mandatoriccio: ha 11/13 settimane ed è lungo 7 centimetri*

La scoperta fatta da alcuni passanti in un vicoletto del centro storico Indaga l'Arma

**ORRORE** a Mandatoriccio per il ritrovamento, in una viuzza del centro storico, di un feto umano di 7 centimetri (11-13 settimane). I carabinieri hanno avviato accertamenti. Non si sa se sia frutto di un aborto spontaneo o deliberato. La comunità è incredula: «Mai vista una cosa simile».

**Mandatoriccio.** Il sindaco: «Episodio incredibile». La Diocesi: «Pericolosa deriva morale»

# Feto abbandonato in strada

*Trovato nei vicoli del centro storico: ha 11-13 settimane. Indagini in corso*

di PASQUALE LOIACONO

**MANDATORICCIO (Cs)** - Un feto umano di circa 11/13 settimane, probabilmente di sesso maschile, 14 grammi di peso e lungo circa 7 centimetri, è stato ritrovato l'altra sera, intorno alle 21, in Via Pace, in pieno centro storico, da alcuni passanti i quali hanno immediatamente dato l'allarme alle forze dell'ordine.

La zona è stata transennata per permettere i rilievi dei Carabinieri della locale stazione, coadiuvati dal reparto scientifico e coordinati dal magistrato di turno presso la Procura della Repubblica di Rossano, Vincenzo Quaranta.

In quella viuzza, che non è proprio disabitata e che si perde nel dedalo dei caratteristici vicoli d'antica memoria, si è consumato un atto che non ha precedenti nella comunità mandatoriccese.

Che si tratti di un aborto è scontato, ma ora gli inquirenti stanno cercando di stabilire se l'interruzione di gravidanza sia stata spontanea o deliberata.

Ed è per questo che sono passati al setaccio il pronto soccorso della zona per determinare se nelle ultime 24 ore

ci sia stata qualche richiesta specifica in ordine all'episodio.

In un primo momento non si era riusciti a stabilire se il corpicino fosse di natura umana o animale, tanto che il medico legale, nel dubbio, aveva preferito non esprimersi in attesa di una più attenta valutazione che ci sarà questa mattina, presso l'ospedale "Giannattasio" di Rossano.

In serata, invece, è trapelata l'amara verità: è una persona, in tutto e per tutto una persona abbandonata senza vita sull'acciottolato di una strada storica. A Mandatoriccio sullo Jonio cosentino la gente è scossa: «Non era mai accaduta una cosa simile che abbiamo sentito solo alla televisione. E poi in questa stradina non ci sono nemmeno i cassonetti della spazzatura per nascondere una simile nefandezza. Chi ha compiuto questo gesto è un omicida, perché la vita comincia fin dal primo istante del concepimento». Qualcuno, addirittura, pensa che, orrore su orrore, chi ha compiuto tale gesto possa averlo completato gettando il minuscolo esserino da una finestra, ma nessuno ha visto o sentito niente nella sera calda

di un agosto infuocato.

«Siamo dinanzi ad un episodio incredibile - si sfoga il sindaco Angelo Donnici - ci ha lasciati senza parole e che ci spinge ad attivarci perché non si verifichino altre tragedie simili».

L'evento ha scosso le coscienze, «troppo spesso sopite della cosiddetta civiltà», scrive in una nota stampa il Centro di Pastorale della Vita dell'arcidiocesi Rossano-Cariati.

L'episodio testimonia «la pericolosa deriva morale che caratterizza la nostra società sempre più permeata di una cultura della morte che miete vittime innocenti mentre tenta di giustificare se stessa e i propri diritti. Di fronte a quel corpicino abbandonato, a quella vita spezzata nel suo sorgere, si profila il dramma di un umanesimo che sta perdendo il senso più profondo

del valore di ogni vita, si scorge il seme cattivo di quella profonda crisi della cultura, che ingenera scetticismo sui fondamenti stessi del sapere e dell'etica e rende sempre più difficile cogliere con chiarezza il senso dell'uomo. Di quel piccolo feto, buttato per la strada, infatti, resterà per sempre una profonda ferita nella madre, in tutti coloro che ne sono responsabili, in tutti noi».

La conclusione amara e senza commenti, tanto è straziante la cronaca che riportiamo, della Chiesa di questa porzione di Calabria: «In quella strada di Mandatoriccio, ieri è andato in scena il fallimento dell'umanità di ciascuno di noi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





La stradina del centro storico dove è stato rinvenuto il feto

# La Campanella ko I lavoratori adesso si mettono le catene

## *Continua la protesta alla Fondazione Oggi mobilitazione del Pd regionale*

Continua la protesta dei lavoratori del Polo oncologico della "Campanella". Non più sul tetto bensì all'ingresso del policlinico. Ma incatenati. Attendono risposte che a tutto ieri dalla Regione non sono arrivate. Chiedono un intervento del governatore Scopelliti, ma il presidente della Regione e commissario ad acta per la sanità al momento è in Cina... Mentre cresce la rabbia, mista a disperazione, degli operatori, dei lavoratori e dei pazienti della fondazione.

Rabbia che si incanala in un documento molto duro. «Abbiamo ricevuto una smentita dalla Regione circa l'istituzione di un Centro oncologico a Crotona con l'impegno di investire sulla sola Campanella. Dobbiamo crederci? I dubbi - dicono i dipendenti della fondazione oncologica - sono tanti, non per altro ma perché questa burocrazia peggiore sta mettendo i sigilli a una struttura che dal 2006 eroga servizi con professionalità, qualità, abnegazione e competenza. La risposta è stata sempre simile, tre leggi regionali che sono rimaste solo carta stampata senza essere seguite da decreti attuativi».

I dipendenti della "Campanella" proseguono: «La verità che tutti devono sapere che il centro oncologico è rimasto con 118 letti ed un budget di 18 milioni (inadeguato). È sicuramente il gioco delle tre carte che tutti sapevano, che a tutti ha fatto comodo, forse per poter fare serenamente più campagne elettorali. Ci sorprende ancora una volta quanto sostenuto della Regione Calabria, che la documentazione inerente l'accreditamento sia stata trasmessa la scorsa settimana, in considerazione che la stessa era in possesso della Commissione già dall'anno 2012 e integrata nei primi mesi del 2013. Di

fatto, la scorsa settimana, sull'ennesima ulteriore richiesta della commissione (seconda metà di luglio 2013) a produrre documentazione integrativa di un solo punto dei trentasette richiesti dalla legge 24 (legge relativa all'accreditamento delle strutture sanitarie) e dal regolamento attuativo. Senza volere entrare in polemica, è da rilevarsi comunque che la Fondazione "Tommaso Campanella" è accreditata ex legge 63/2012».

I dipendenti della Campanella definiscono «questo ping-pong di responsabilità tra Regione, Dipartimento, commissioni, assessori, consiglieri e commissari, l'omicidio perfetto». Quindi aggiungono: Adesso basta, avvieremo azioni di protesta ben più significative, la nostra pazienza dimostrata solo per amore dei malati sulla cui pelle si è giocato, si gioca e ci auguriamo non si giocherà più, è terminata. È scandaloso. Abbiamo poche ore di autonomia, siamo stanchi di proclami, conferenze stampa, precisazioni, verbali d'intesa, se, ma, forse, vediamo e state tranquilli pronunciati più volte dal presidente Scopelliti, della Giunta, dal consiglio regionale e della politica delle parole. Siamo sfiniti - concludono i lavoratori - vogliamo atti concreti». Ieri comunque nessuna novità sostanziale. Si era sparsa la voce che la commissione dell'Asp di Crotona potesse chiudere la questione, ma così non è stato.

Oggi, intanto, si mobilita una delegazione del gruppo regionale del Pd guidata, su delega del capogruppo Sandro Principe, dal consigliere Tonino Scalzo: previsti incontri con i vertici della "Campanella" e con il prefetto di Catanzaro.

**Ant. Cant.**



# Rete idrica in tilt All'ospedale salta il servizio dialisi

*Ore di disagi al reparto del "Pugliese"  
Il problema rientra solo in tarda serata*

Alla fine il problema è stato risolto, ma per i tanti pazienti che ieri pomeriggio dovevano sottoporsi a dialisi all'ospedale Pugliese Ciaccio sono state ore difficilissime. Almeno cinque, da quando il servizio è stato sospeso a causa di un guasto nelle condutture idriche del presidio ospedaliero, fino alle 22 circa, quando finalmente il servizio è ripreso dopo l'intervento degli operai di una ditta che lavora con l'azienda ospedaliera. Ma per molto tempo una quindicina di pazienti sono rimasti nel limbo e nell'incertezza, senza sapere se poter effettuare il trattamento o vedersi costretti a rinviarlo alla giornata di oggi. Si è pensato anche alla possibilità di trasferirli in altre strutture, ma le procedure storicamente elefantache della burocrazia sanitaria hanno subito praticamente reso impossibile questa opzione.

La situazione che si era determinata ieri pomeriggio al reparto di dialisi comunque ha provocato molti disagi, anche perché dei pazienti che si sono visti costretti a restare in attesa di sottoporsi a dialisi alcuni erano arrivati in ospedale in ambulanza anche da centri fuori Catanzaro, in particolare da Pietragrande, da Taverna e da altri comuni della provincia. Ad assisterli, sono rimasti anche gli operatori delle associazioni di volontariato che li hanno accompagnati. La sospensione del servizio di dialisi avrebbe riguardato il secondo dei tre turni previsti giornalmente: i pazienti che facevano parte di questo turno infatti hanno dovuto lasciare a metà il trattamento, probabile che lo riprenderanno oggi ma è evidente che per loro si è trattato di un'odissea. Come un'odissea - stando a chi ha raccolto lo sfogo dei protagonisti - si è rivelata la serata per

i pazienti che facevano parte del terzo turno, che hanno dovuto aspettare almeno cinque ore. A quanto si è appreso, uno di loro avrebbe anche avuto un leggero malore: momenti di apprensione da parte dei volontari e degli infermieri presenti, anche perché al malcapitato non poteva essere somministrata acqua. A quanto si è potuto accertare, il disagio, prolungato, è stato determinato da un problema tecnico alla rete idrica del Pugliese-Ciaccio: la conseguenza è stata che si sono dovuti arrestare i macchinari per la dialisi perché praticamente non c'era la possibilità di farli raffreddare. Da qui la sospensione del servizio e le segnalazioni, arrivate dai pazienti e dai familiari che li avevano accompagnati a tutti gli organi di informazione e - sempre secondo quanto si è appreso da fonti accreditate - anche ai Nas dei carabinieri. Va comunque segnalato che i vertici dell'azienda ospedaliera hanno attivato tutte le procedure per risolvere il problema alle condutture dell'acqua sotto il presidio ospedaliero, anche se ovviamente l'intervento ha richiesto del tempo prima di arrivare alla soluzione. Solo in tarda serata il servizio di dialisi ha potuto riprendere una certa regolarità, ma per molto tempo la situazione al reparto è stata davvero difficile.

Resta comunque il dato di un ospedale alle prese con tante emergenze determinate da un Piano di rientro che è impostato soltanto su parametri contabili ma che non tiene assolutamente conto della qualità dei servizi, un Piano di rientro che sta costringendo anche la dirigenza del Pugliese Ciaccio ad autentici salti mortali per salvaguardare il diritto alla salute dei cittadini.

F. C.



## SOS SANITA'

A sinistra, i lavoratori della "Campanella" incatenati davanti al policlinico per protestare contro i ritardi della Regione

A destra, i pazienti in attesa ieri sera di entrare nel reparto dialisi dell'ospedale, rimasto sospeso per almeno cinque ore



# Rotundo: «Tonino Scalzo ha una posizione ambigua»

*Chiesto  
al consigliere  
regionale  
il perché della  
sua firma*

Crala Rorundo, dirigente di Sel in una nota sulle professioni sanitarie a Cosenza dice: «Era il lontano agosto del 2012 quando il Governatore Scopelliti, creando un pericolosissimo precedente, dava il via libero ai corsi delle professioni sanitarie a Cosenza. Non ci sembrò in quella occasione che alti si levassero gli scudi da parte di chi oggi, nel centrodestra, manifesta la sua contrarietà all'interrogazione dei dieci consiglieri regionali del centrosinistra al Presidente Scopelliti, nella quale si sollecita l'attivazione di due corsi di Laurea nelle professioni sanitarie. Ma, fin qui, è il gioco delle parti al quale, purtroppo, siamo da tempo abituati. Quello che piuttosto ci risulta incomprensibile è l'atteggiamento del consigliere regionale Tonino Scalzo che è tra i firmatari dell'interrogazione e che, tirato in ballo, non solo non entra nel merito della questione, ma riduce tutto ad una "querelle di carattere campanilistico". Forse le accuse di campanilismo andrebbero fatte a chi attenta all'equilibrio, così faticosamente raggiunto in questi decenni, con la giusta ripartizione delle facoltà universitarie. Il tentativo di rompere questo equilibrio è sì partito dalla destra, ma i consiglieri regionali del centrosinistra hanno colpevolmente taciuto a suo tempo».



# Truffe e raggiri, l'anziano al centro dell'attenzione

*Parte il progetto predisposto dalla Questura e da altri Enti*

Parte il "Progetto Anziani, consigli di sicurezza" contro truffe e raggiri. Il progetto è stato presentato in Questura e vede coinvolti numerosi enti del capoluogo calabrese. «Chi raggira l'anziano - ha detto il questore Guido Marino - dovrebbe avere lo stesso trattamento dei mafiosi, ma siccome così non è, ci è sembrato opportuno offrire uno strumento in più alla persona anziana, con una serie di banali suggerimenti che hanno essenzialmente lo scopo di prevenire situazioni pericolose». Per questo è stato predisposto un opuscolo informativo, che racchiude dettagliati consigli su come evitare spiacevoli avvenimenti. Una sorta di vademecum che avrà come destinatari soprattutto gli anziani, ma anche chi sta loro vicino e se ne prende cura. Sarà sufficiente rivolgersi ai numeri di soccorso pubblico ed emergenza pubblica, quelli già divulgati abbondantemente, come il 112 o 113, e segnalare ogni situazione ritenuta sospetta. L'idea, nata qualche mese fa, su proposta del questore, vede coinvolti i principali enti di assistenza, come l'Asp e l'azienda ospedaliera rappresentata dalla dg Elga Rizzo, ma anche altri par-

tner, come il Comune di Catanzaro rappresentato dall'assessore Caterina Salerno, la Camera di Commercio con il presidente Paolo Abramo, la Cgil e il Centro servizi per il volontariato di Catanzaro. Insieme hanno realizzato ottomila opuscoli che verranno distribuiti nelle sedi opportune. Il contenuto del libretto è chiaro e semplice, «proprio per rendere immediatamente efficace il messaggio», ha detto il presidente della Camera di commercio, Paolo Abramo. Si va dal suggerimento di tenere la luce accesa in più stanze se si è soli al più basilare "non aprire la porta agli sconosciuti". Non mancano suggerimenti sulle truffe "porta a porta", come quello di non farsi attrarre dagli "affari d'oro", oppure quello di mandare un amico a ritirare la posta se ci si allontana per lunghi periodi. È stato, infine, attivato il "Servizio ricezione denunce a domicilio", per le persone che hanno difficoltà a muoversi. Per loro sarà possibile, chiamando il 113, richiedere l'intervento di un operatore della Polizia, che si recherà nell'abitazione del richiedente per ricevere la denuncia.

**FAUSTA DE ROCCO**  
catanzaro@loradellacalabria.it



# La storia del manicomio diventerà presto un film

*Girifalco, presentato il progetto di "Kinema"*

*La cittadina è cresciuta grazie a questa branca della medicina*

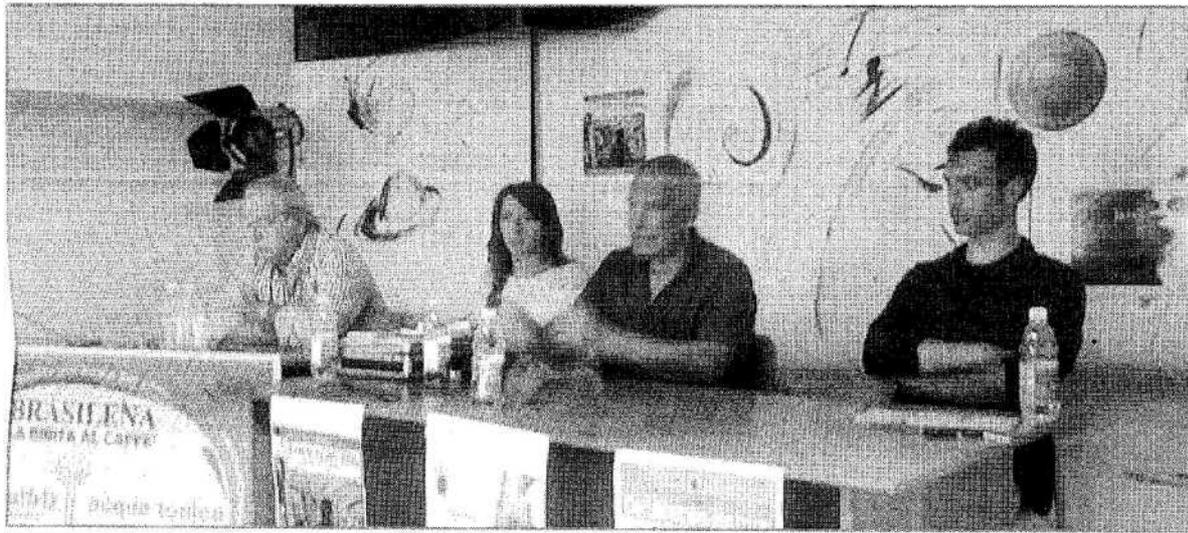
Presentazione ufficiale del progetto per la realizzazione di un lavoro cinematografico, che l'associazione "Kinema" di Girifalco, produrrà da qui a qualche tempo. L'impegno è stato assunto formalmente dall'amministrazione comunale, che ha in parte sponsorizzato il lavoro, si affiancherà all'altro finanziatore Cesare Cristofaro, imprenditore che opera nel settore dell'imbottigliamento e distribuzione delle acque. L'idea di raccontare la storia dell'ospedale psichiatrico girifalcese e delle presenze di tanti disturbati mentali, che nel corso di parecchi lustri sono stati ospitati all'interno della struttura, è veramente encomiabile. La cittadina premontana, ha avuto modo di affermarsi e crescere attraverso questa branca della medicina. Il nosocomio ha potuto contare sull'opera e professionalità una lunga serie di clinici di alto spessore, che si sono impegnati a curare i pazienti con terapie e metodi di nuova concezione. La struttura nello stesso tempo ha fatto registrare una grande ricaduta sul piano occupazionale, che si è estesa anche ai paesi vicini. L'impegno dell'associazione Kinema, dovrà affidarsi ad un sapiente sceneggiatore capace di raccontare la sensibilità d'animo dei girifalcesi che hanno accolto, accudito questi pa-

zienti, che in molti casi e per tanti anni si sono integrati nella cittadina, quasi anticipando la famosa legge Basaglia. Va riconosciuto al sindaco Mario Deofrio di avere voluto fare assestare, nell'ambito del PSA, il calizzatore della sanità e proseguendo su questa strada, ha romosso parecchie iniziative. L'ultima in ordine di tempo quella di avere maggiato dea cittadina noraria il cantante Simone Risticchi, che a dedicando la maggior parte della sua produzione ai pazienti che da sempre sono stati ricoverati negli ospedali psichiatrici. Molto spesso questa realtà manicomiale è stata raccontata in modo molto crudo. Hanno mostrato e raccontato, in parecchi casi, le nefandezze di cui gli ammalati, sono state povere vittime. Il lungometraggio dovrà curare anche questo aspetto, facendo vedere la realtà girifalcese andava nella direzione opposta e cioè massimo rispetto per i pazienti e molto impegno nella vigilanza. "Girifalco è conosciuto come "Il paese dei pazzi", ma questa nomea si è costituita nel tempo, solo a titolo ubicativo, ha detto nel suo saluto il primo cittadino, ri-

conoscendo la presenza del manicomio come parte integrante del paese. L'ospedale ha cambiato il volto di un paese e di come la comunità di Girifalco ha saputo mutare il volto di un istituzione e di un'intera storia legata ad essa." Erano in tanti al tavolo della presidenza per portare i loro contributi a questa ottima idea. Fra le tante autorità, anche il commissario straordinario della provincia di Catanzaro signora Wanda Ferro, che ci ha tenuto a congratularsi per la magnifica idea di affidate alla celluloidale la storia di una cittadina e dei suoi ospiti. I lavori sono stati introdotti dall'assessore alla Cultura Rosanna Rizzello, che sta assicurando alla cittadina una lunga serie di iniziative di buona levatura. C'erano fra gli altri, Barbara Rosanò, presidentessa dell'associazione Kinema., il direttore del csm dottore Salvatore Ritrovato, che si è fermato sulla volontà di potere creare un archivio storico delle cartelle cliniche di tanti pazienti. Il saluto finale è stato portato dal commissario della provincia signora Wanda Ferro.

**GIUSEPPE PASSAFARO**  
catanzaro@loradellacalabria.it





no  
no  
gi  
ta  
gi  
pi  
L  
q  
oi  
ci  
oi  
ta  
C  
st  
m  
de  
zi  
sc  
di  
q  
ta

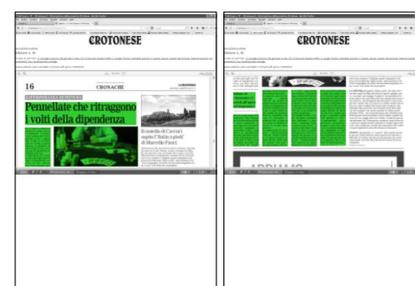
# Pennellate che ritraggono i volti della dipendenza

Sabato 10  
e domenica 11  
artisti all'opera  
sul lungomare

Ha lo scopo di smettere in guardia da 'I mille volti della dipendenza' l'estemporanea di pittura che si terrà i prossimi 10 ed 11 agosto, dalle 10 alle 22, sul lungomare di Crotona, in piazza Gramsci, su iniziativa del dottor Luigi Tricoli, psicologo per le dipendenze patologiche dell'Asp.

Si concretizza, per Tricoli, un'idea nata negli anni Novanta ed inizialmente condivisa con Pino Attivissimo, ovvero coniugare la pittura con la psicologia delle dipendenze. Mai realizzata per l'iniziale indisponibilità di risorse economiche da parte degli enti locali e per la successiva scomparsa di Attivissimo, l'idea è stata ripresa in considerazione dal medico del Sert in seguito alle sollecitazioni ricevute da parte di artisti locali che hanno concordato nell'intravedere nel progetto una forma di prevenzione e informazione innovativa.

È con questo scopo che l'associazione culturale 'Sfrat-art' ha invitato un gruppo di artisti locali ad incontrarsi sul lungomare, nel prossimo weekend, per realizzare in presa diretta dipinti ispirati alle molteplici forme di dipendenza allo scopo di coinvolgere lo spettatore, fino al punto da esorcizzare le eventuali debolezze di cui può essere



portatore.

Su suggerimento del presidente dell'associazione 'Sfrat-art', Franco Giordano, in piazza Gramsci saranno allestite anche delle tele bianche sulle quali i passanti potranno, attraverso i colori, rappresentare stati d'animo e sensazioni legati al tema dell'iniziativa. Sono previste, inoltre, le danze arabe a cura di Giorgia Russo e non è detto che la cantante Valeria Nicoletta, presente in veste di pittrice, non si lasci andare ad un fuori programma.

"Fra droghe vecchie e droghe emergenti il problema delle dipendenze è drammatico - commenta l'organizzatore, Luigi Tricoli - Il primato negli ultimi tempi spetta al gioco d'azzardo patologico, tra l'altro incoraggiato dai governi la cui priorità è quella di trarre alti profitti disinteressandosi della minaccia che rappresenta per la sicurezza psicofisica, sociale ed economica di quelli che cadono nella rete. Essendo legale anche la speranza di vincere assume il sapore di qualcosa che si realizza con facilità, mentre la realtà ci offre un quadro desolante di singoli e famiglie distrutte da giochi che dal vivo e online spogliano il giocatore anche della speranza di vivere".

"L'estemporanea - prosegue Tricoli - dà la parola a pennelli e colori che, attraverso le emozioni degli artisti, raffigurano le realtà più devastanti di tutte le forme di dipendenze che risucchiano l'uomo nel suo vortice impietoso fino a condurlo all'autodistruzione".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Raccolti 2mila euro Una serata di beneficenza per il reparto di Pediatria

Si è svolta nella serata del 6 agosto scorso, presso il The Maida Mare, Lido Casarossa, la serata di beneficenza organizzata dai giovani imprenditori e professionisti appartenenti alle organizzazioni: Ance, Confindustria, Anga, Aiga, Confacit, Leo Club e Rotar Act. L'iniziativa, denominata "Uniti per donare un Soriso", ha visto un'attiva partecipazione da parte dei componenti di tutti i gruppi di giovani, che devolveranno il ricavato al reparto di Pediatria dell'Ospedale S. Giovanni di Dio, per l'acquisto di particolari macchinari. Ottima la risposta da parte della comunità di giovani del crotonese, che con la loro partecipazione all'evento hanno consentito di raggiungere un ricavo di circa 2.000 €, che nei prossimi giorni sarà consegnato direttamente dai presidenti dei suddetti Gruppi al reparto di Pediatria. L'iniziativa di noi Giovani - dice il presidente dei Giovani di Ance, Daniele Vrenna - è un chiaro segnale di come i giovani non smettono mai di porre attenzione verso le tante situazioni di disagio. Dello stesso parere Sabrina Gentile, presidente dei Giovani di Confindustria, Fabrizio Zurlo, presidente del Rotar Act e Francesco Brughano del Leo Club, Vittoria Zurlo, presidente di Anga, Federico Ferraro, presidente di Confacit ed Emanuela Rizzo per Aiga.



# Sanità, è ora di fare i conti

## Il centrosinistra chiederà spiegazioni al tavolo Massicci

**Il Pd regionale  
invita la comunità  
a lottare per  
l'ospedale**

**MARIA TERESA CORTESE**

**SAN GIOVANNI IN FIORE** - Chiedere al tavolo Massicci una relazione dettagliata sulla reale contabilità analitica, il controllo di gestione, l'articolazione della spesa, i costi effettivi e i presunti risparmi che secondo la Regione Calabria si sarebbe ottenuto con l'attuazione del piano di rientro dal disavanzo della spesa sanitaria, attuato dal governatore, Giuseppe Scopelliti, che ha visto, negli ultimi anni, la chiusura e il ridimensionamento di diversi ospedali delle aree interne.

A pretenderlo è il gruppo regionale del Pd calabrese che con i vertici dei partiti di centrosinistra, martedì 6 agosto, in una conferenza stampa tenutasi a San Giovanni in Fiore, si sono incontrati per ribadire alla cittadinanza la grave emergenza sanitaria in cui versa la capitale della Sila. Emergenza sempre più accesa, per via dell'indebolimento e la riduzione al minimo dei livelli essenziali di assistenza, dovuti al depotenziamento del presidio, finito sotto la scure dei tagli del piano di rientro regionale.

**I MEMBRI** del gruppo regionale del Pd, Sandro Principe e Nicola Adamo, il presidente della Provincia di Cosenza, Mario Oliverio, il consigliere provinciale, Pierino Lopez, il segretario del pd fiorense, Franco Lara consigliere-



tti. I  
ri comunali sangiovannesi e i segretari provinciali dei partiti di centrosinistra, davanti alla stampa locale, hanno sottolineato per l'ennesima volta, all'intera cittadinanza, la necessità di non abbassare la guardia su ciò che, giorno dopo giorno, sta accadendo ad un nosocomio che si sta svuotando di servizi che sono vitali per una cittadina montana. I consiglieri regionali di centrosinistra hanno invitato la comunità, dunque, ad essere compatta nella lotta, per esigere dalle istituzioni che venga tutelato e fatto valere il principio del diritto alla salute sancito dall'articolo 32 della Costituzione italiana. Un diritto che a quanto pare, in questo piano di rientro sembra es-

sere stato ignorato, visto che molte aree interne, tra cui appunto quella silana, sono rimaste prive di ciò che serve per garantire la sicurezza della vita delle persone.

Numerosi i punti toccati in conferenza stampa, ma quello più evidente è stato soprattutto il fatto di come la Regione nell'elaborazione del piano non abbia tenuto conto delle esigenze reali delle popolazioni colpite, ed abbia fatto prevalere una fredda logica del calcolo numerico basandosi quindi sull'aspetto quantitativo del problema, anziché fermarsi a ragionare con una logica proiettata sulla natura sociale e che analizzasse più a fondo il dato qualitativo dei bisogni delle comunità coinvolte.

**LE AREE** interne, dunque, aspettano l'esame di settembre, quando il gruppo regionale di opposizione si troverà davanti al tavolo Massicci, portando come oggetto di discussione la pretesa di verificare il risultato effettivo del corso svolto della Re-

gione e chiedere alla stessa che vengano rese note le reali motivazioni e le basi analitiche che l'hanno portata ad attuare scelte che sono andate a discapito delle zone socialmente più deboli, tra cui San Giovanni in Fiore.

© R. PRODUZIONE RISERVATA.



Da sinistra, Pierino Lopez, Pino Belcastro, Marlo Olivero, Sandro Principe e Nicola Adamo

Oggi una delegazione di consiglieri regionali del Pd andrà dal prefetto e incontrerà i vertici aziendali e i lavoratori

# Campanella, la protesta continua

I dipendenti chiedono atti concreti per l'accreditamento del Centro oncologico

Garantire l'attività della Fondazione Campanella e del relativo polo oncologico.

A questo mira la serie di incontri che - in seguito alla clamorosa protesta avviata dai lavoratori della Fondazione e volta a rendere "sicuro" il loro cammino e quello sanitario - i consiglieri regionali del Pd hanno programmato per stamane. Una rappresentanza del gruppo, guidata dal vicepresidente Tonino Scalzo (delegato dal capogruppo Sandro Principe) incontrerà alle 9.45 i vertici aziendali della struttura sanitaria e alle 10.30 i lavoratori. Poi, dopo aver preso piena contezza delle loro posizioni, alle 11.30 incontreranno il prefetto.

La posizione dei consiglieri democratici è netta nel criticare «la sospensione delle attività del Polo oncologico della Fondazione Campanella, che provoca un danno incalcolabile alla salute dei pazienti e rischia di disperdere qualificate professionalità, da più mesi private, insieme alle proprie famiglie, della retribuzione». I problemi che riguardano la Fondazione non sono certo esplosi ieri «ma nulla è stato posto in essere per risolverli» affermano ancora gli esponenti democratici regionali che ricordano «come da diversi mesi le circa 280 unità lavorative non percepiscano lo stipendio e il centro sia ormai senza più scorte di medicinali». La loro richiesta al commissario alla Sanità e presidente della Giunta regionale Giuseppe Scopelliti, è che siano erogati «con urgenza i finanziamenti spettanti alla Fondazione e, di conseguenza, che la commissione preposta esprima subito il parere per l'accreditamento della struttura». In merito a tale procedura «è inaccettabile il ritardo che la commissione sta facendo registrare, anche perché la Campanella è accreditata sin dal 2006 e, con legge regionale 63/2012, reiteratamente accreditata».

Intanto, ieri non è certo andata scemando la protesta dei lavoratori del centro oncologico della Fondazione, che hanno mantenuto il presidio tra il tetto e l'ingresso del Policlinico universitario. I dimostranti hanno appreso delle attestazioni di solidarietà ricevute

«ma non ci basta». E in merito alla smentita, da parte della Regione, di una prossima creazione di un Centro oncologico privato a Crotona, con l'impegno di investire sulla sola Campanella, s'interrogano: «Dobbiamo crederci?».

I dubbi che li attanagliano sono tanti, «perché questa burocrazia sta mettendo i sigilli a una struttura che dal 2006 eroga servizi con professionalità, qualità, abnegazione e competenza». Basti pensare, spiegano, «alle tre leggi regionali rimaste senza decreti attuativi, che la prima conferenza stampa della Regione ha stabilito che la Fondazione Campanella avrebbe dovuto avere 60 posti letto e 25 milioni di euro e che il Centro oncologico è rimasto con 118 letti e un budget di 18 milioni (inadeguato)».

I lavoratori si professano poi «sorpresi» di fronte all'affermazione della Regione «quando ha sostenuto che la documentazione per l'accreditamento sarebbe stata trasmessa la scorsa settimana, considerando che ne era in possesso già dal 2012 ed era stata integrata nei primi mesi del 2013». Poi i lavoratori affermano che «senza voler entrare in polemica, è da rilevarsi comunque che la Fondazione è accreditata ex lege 63/2012; che ha avuto i finanziamenti della Regione nel 2012 in quanto provvisoriamente accreditata; che svolge la propria attività dal 2006 in regime di accreditamento per 118 posti letto e che oggi, per 35 posti letto, la commissione crotonese necessita di un lunghissimo lasso di tempo per accertare l'esistenza di requisiti già dimostrati nel corso degli anni e per una struttura all'avanguardia sotto il profilo strutturale, tecnologico e amministrativo tra le migliori in Calabria».

Tale quadro sta comportando gli attuali, seri problemi, perché «la Fondazione deve essere sottoposta all'accreditamento come dipartimento oncologico privato (per la stipula del contratto con l'Asp e successive erogazioni) mentre le sue unità operative non oncologiche, che avrebbero dovuto transitare all'azienda ospedaliera universitaria Mater Domini dal gennaio 2012, sono invece rimaste in capo alla Fondazione che ne ha dovuto sostenere i costi di funzionamento, quantificati in

26 milioni di euro. Tutto questo - fanno ancora rilevare - a danno del malato».

Insomma, per i lavoratori la misura è ormai colma, «avvieremo azioni di protesta ben più significative, perché vogliamo atti concreti».

A loro supporto interviene anche la Cisl-Fp: «La protesta viene attuata per la grave situazione economica e gestionale che si è creata nonostante l'emanazione della legge regionale, la n. 63 del 2012, e la sottoscrizione del Protocollo di intesa tra Regione e Università Magna Græcia. Da evidenziare che a distanza di otto mesi dalla legge regionale che ha ridefinito l'assetto giuridico della Fondazione, a nulla è valsa la costituzione di commissioni, paritetiche e non, per definire l'utilizzo del personale e la suddivisione delle unità operative oncologiche che devono rimanere al Centro di eccellenza e quelle che devono rientrare alla Mater Domini». Il sindacato, con il suo segretario generale Antonio Bevacqua, invita poi il commissario ad acta e i sub-commissari per l'attuazione del Piano di rientro «a non considerare il Centro oncologico alla stessa stregua delle strutture private, sia per la finalità che riveste e sia perché i soci fondatori sono soggetti pubblici, non essendo prevista nessuna forma di utile per la Fondazione».

Non va poi dimenticato, aggiunge Bevacqua, che il Centro debba essere considerato «al servizio dell'intera regione. Per questo si chiede a tutti i soggetti che hanno a cuore la sanità in Calabria di fare, concretamente, la propria parte per garantire la cura e l'assistenza ai malati oncologici, evitando, ulteriori, oneri a carico della Calabria derivanti dalla migrazione sanitaria». ◀ (f.r.)





La sede della Fondazione Campanella a Germaneto

## **OSPEDALE** Servizio interrotto per ore **Bloccata la dialisi a causa di un guasto nelle condotte idriche**

A causa di un guasto nelle condutture idriche è stata bloccata ieri l'attività del Centro dialisi dell'ospedale Pugliese con una quindicina di pazienti in attesa di sottoporsi al trattamento. Dei pazienti in attesa di sottoporsi a dialisi alcuni sono arrivati in ospedale in ambulanza anche da centri fuori Catanzaro. Il problema è stato risolto solo nella serata con uno stop alla dialisi di 3/4 ore. La situazione che si è determinata ha provocando notevoli disagi.

Eppure solo due settimane fa Pasquale Scarmozzino, del Comitato regionale dell'Aned (Associazione nazionale emodializzati dialisi e trapianto), aveva lanciato un grido d'allarme. «In Calabria si dilapidano le scarsissime risorse badando a smantellare le eccellenze o a creare doppi e tripli reparti, fare leggi anche buone senza applicarle (Dpgr 170 del 2012), mantenere una dispendiosa quantità di aziende sanitarie che risultano solo centri di spesa e di spreco, attente solo a risparmiare sul rimborso chilometrico ai dializzati. Siamo alla disperazione – aveva evidenziato Scarmozzino – in tutti i reparti e non solo al Pronto soccorso del Pugliese

Ciaccio. Per la tutela dei nostri nefropatici (8.000), dializzati (1500) e trapiantati (600) della Calabria, al di là di ogni lodevole dedizione e professionalità del personale medico e infermieristico, confermiamo il nostro totale sconforto per non riuscire a scorgere uno straccio di programma gestionale moderno e incisivo della rete nefrodialitica calabrese: ritardi nell'inserimento in lista di attesa trapianto, lunghi tempi di attesa per interventi vascolari, mancanza di uniformità di cura, mancanza di strutture da costringere alla migrazione sanitaria. Tutto questo - aveva concluso fra l'altro - è stato denunciato al direttore Antonino Orlando del Dipartimento Tutela della salute, speranzoso che con l'istituzione imminente di una cabina di regia si riuscirà ad intervenire ed equilibrare la distribuzione delle strutture di dialisi e le risorse umane, informatizzare la struttura nefrodialitica calabrese, varare programma di dialisi estive a tempo, serio e minuzioso programma prevenzione malattie renali e donazioni organi per far fronte ad una carenza che vede svantaggiati i nostri pazienti corregionali». ◀



La dialisi terapia vitale per i pazienti nefropatici



## Critiche a Tonino Scalzo che non vuole prendere posizione **Professioni sanitarie, Sel dice no all'attivazione dei corsi a Cosenza**

«L'attivazione di Corsi di Laurea delle professioni sanitarie a Cosenza, per di più dipendenti da una Università non calabrese, non ha alcun motivo di essere». Lo ha affermato, in una nota, Antonio Giglio, capogruppo di Sel al consiglio comunale.

«Stiamo conducendo da tempo – ha ricordato Giglio – nelle sedi istituzionali, su formazione e Sanità, un percorso costante e coerente, volto a salvaguardare e a promuovere principi quali: difesa e promozione del Capoluogo di Regione e delle sue prerogative; difesa e promozione di un'idea lungimirante e razionale della distribuzione di risorse e progetti in Calabria; difesa e promozione della qualità, sia per chi lavora che per chi ne fruisce; difesa e promozione di una Politica che sappia coordinare i bisogni dei territori e dei cittadini, e farne sintesi. Riteniamo questi principi, ed altri, valori non negoziabili. Lo abbiamo affermato con forza al centrodestra e alle sue ripetute e scellerate iniziative, non ultima quella del misterioso protocollo. Per questi motivi troviamo fortemente criticabile l'iniziativa dei dieci consiglieri regionali di centrosinistra. Lo spirito dell'interrogazione sul protocollo d'intesa tra la Regione e l'Università di Roma concernente l'attivazione, nelle Aziende sanitarie provinciali e ospedaliere del servizio sanitario regionale dei corsi di laurea delle professioni sanitarie (originariamente voluto dal centrodestra) è, al netto dei legittimi poteri ispettivi dei Consiglieri, un'azione incoerente e dannosa».

Secondo Giglio «sarebbe opportuno che chiarissero la loro posizione non solo i consiglieri firmatari della interrogazione, ma tutti i consiglieri eletti a Catanzaro (fermo restando che l'idea della distribuzione sana di risorse e progetti è una battaglia regionale e non ci campanile). Il centrosinistra, in Calabria, parli una lingua unica e coerente. Difenderemo, senza guardare in faccia nessuno, il Capoluogo e un'idea sana di Regione dove i territori facciano si-

stema e non guerre tra latifondi, dove ciò che si costruisce di giorno non venga dipanato di notte. Non sono accettabili posizioni a metà del guado o balbettamenti».

A Giglio fa eco anche il "Circolo Catanzaro Centro" del suo partito: «Era il lontano agosto del 2012 quando il Governatore Scopelliti, creando un pericolosissimo precedente, dava il via libera ai corsi delle professioni sanitarie a Cosenza. In quell'occasione forti furono le critiche del circolo di Sel "Catanzaro Centro", e non certo per questioni campanilistiche, ma perché, così facendo, si snaturavano le vocazioni storiche e culturali per le quali sono nate e cresciute le nostre università calabresi. Non ci sembrò in quella occasione che alti si levassero gli scudi da parte di chi oggi, nel centrodestra, manifesta la sua contrarietà all'interrogazione dei dieci consiglieri regionali del centrosinistra al presidente Scopelliti, nella quale si sollecita l'attivazione di due corsi di Laurea nelle professioni sanitarie. Quello che piuttosto ci risulta incomprensibile è l'atteggiamento del consigliere regionale Tonino Scalzo, tra i firmatari dell'interrogazione, che, tirato in ballo, non solo non entra nel merito della questione, ma riduce tutto ad una "querelle di carattere campanilistico". Forse le accuse di campanilismo andrebbero fatte a chi attenta all'equilibrio, così faticosamente raggiunto in questi decenni, con la giusta ripartizione delle facoltà universitarie. Il tentativo di rompere questo equilibrio è sì partito dalla destra, ma i consiglieri regionali del centrosinistra hanno colpevolmente taciuto a suo tempo e oggi, addirittura, sponsorizzano l'operazione. Inoltre, lascia abbastanza perplessi la considerazione del consigliere Scalzo quando, riferendosi alle voci di protesta dei consiglieri comunali catanzaresi, li definisce con insolenza e poco rispetto "vagiti di casa nostra" Saranno pur giovani questi consiglieri ma vanno rispettati, soprattutto quando, responsabilmente, prendono le distanze dagli errori compiuti dal proprio partito». ◀



Antonio Giglio



## Miniguide redatta dalla Questura

# Consigli per gli anziani su come difendersi da truffe e malviventi

L'opuscolo  
verrà distribuito  
in 8.000 copie  
nei luoghi frequentati  
dagli anziani

**Elena Sodano**

Un opuscolo che ha l'obiettivo di tutelare le fasce più deboli e gli anziani fornendo una serie di suggerimenti e consigli per difendersi in caso di incontri con individui pericolosi. Si chiama "Progetto anziani consigli di sicurezza", la miniguide redatta dalla Questura - ufficio prevenzione generale e soccorso pubblico e ufficio relazioni con il pubblico - e che rappresenta un piccolo aiuto concreto, rivolto principalmente alle persone anziane, per realizzare insieme un'azione di prevenzione contro reati di truffe e furti, di cui sempre più spesso sono vittime le persone che vivono sole e che sono avanti con gli anni.

L'opuscolo, realizzato con una grafica semplice e con caratteri tipografici facilmente leggibili, è stato presentato dal questore Guido Marino e dai rappresentanti istituzionali degli enti che hanno partecipato all'iniziativa tra cui l'Asp, l'Azienda ospedaliera, l'assessorato comunale alle Politiche sociali, la Camera di Commercio, il Centro servizi per il volontariato e lo Spi Cgil.

In venti pagine sono racchiusi consigli su come sentirsi sicuri in casa, per strada, negli uffici postali e in banca, sui mezzi pubblici e principalmente come difendersi dalle truffe e dai raggiri specie su Internet ed al telefono.

«Non si tratta di una trovata pubblicitaria - ha detto Marino -

ma questo opuscolo nasce dalla convinzione condivisa da tutte le istituzioni di mettere a disposizione delle persone anziane una serie di suggerimenti utili. Non si tratta di un decalogo miracoloso o di una ricetta risolutiva ma di una sorta di appello, rivolto a famiglie, amici e parenti, a stare in guardia contro chi abusa della debolezza di un anziano».

Saranno in tutto 8.000 le copie dell'opuscolo che verranno messe in distribuzione in tutta la città con particolare attenzione ai luoghi maggiormente frequentati dagli anziani. Caterina Salerno, assessore comunale alle Politiche sociali, ha detto che «il Comune ha accolto con prontezza ed entusiasmo la proposta di partecipare alla campagna informativa e divulgativa perché siamo convinti che la prevenzione è la strada da intraprendere principalmente per quello che riguarda il nostro settore in modo da poter tutelare quanti più anziani sempre a rischio di restare vittime di certi atti criminali».

Per il presidente della Camera di Commercio Paolo Abramo «si tratta di un'iniziativa che dimostra uno straordinario raccordo istituzionale che ha l'obiettivo di stare vicino al cittadino nei momenti di possibile difficoltà».

Un concetto questo ripreso dal direttore generale dell'Azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio Elga Rizzo secondo la

quale «quando ci sono dei risultati positivi alle spalle c'è sempre un lavoro di squadra. L'istituzione che rappresento è fortemente impegnata a dare sollievo agli anziani con un reparto di geriatria di 20 posti letto che ogni anno accoglie 1.800 ricoveri. Sarebbe importante se dopo il ricovero entrasse in scena un altro servizio come l'assistenza domiciliare, importante per gli anziani e soprattutto per le famiglie».

A tal proposito il direttore generale dell'Asp Gerardo Mancuso ha detto: «Abbiamo molta attenzione nei confronti degli anziani; infatti abbiamo istituito una serie di articolazioni funzionali e servizi rivolti alla terza e quarta età. Abbiamo aperto in città un servizio molto importante per gli anziani nella struttura dell'Umberto I e lo abbiamo fatto in punta di piedi senza tagliare i nastri proprio perché siamo convinti che la popolazione anziana, in un contesto socio economico e congiunturale difficile, è più debole e quindi ha bisogno di una maggiore tutela».

Per Giuseppe Valentino (Cgil) aderire all'iniziativa ha rappresentato un modo fisico per essere vicini agli anziani viste le campagne fatte dal sindacato negli anni precedenti, mentre il presidente del Csv Mario Cortese si è detto molto vicino alle fasce deboli di cui «conosciamo i loro bisogni e le aspettative». ◀





Cortese, Valentino, Mancuso, Salerno, Martino, Abramo, Rizzo

**GIRIFALCO** Grazie alla neonata associazione “Kinema”  
**L'ex ospedale psichiatrico  
 rivivrà in un documentario**  
 «Racconto di un pezzo importante della storia locale»

**Letizia Varano  
 BORGIA**

“Sanus agredieris - Uscirai sano” sarà il titolo del film-documentario a cura della neonata associazione girifalcese “Kinema”, presieduta da Barbara Rosanò, che racconterà la vita dell'ex ospedale psichiatrico di Girifalco attraverso il linguaggio cinematografico.

Questo è quanto è stato reso noto nella conferenza stampa di presentazione dell'importante progetto, che ha incrociato il sostegno dell'amministrazione comunale di Girifalco e del direttore del “Centro di salute mentale” di Girifalco e Montepaone, Salvatore Ritrovato.

Durante la conferenza stampa a cui hanno preso parte il sindaco di Girifalco Mario Deonofrio, il dott. Salvatore Ritrovato e il responsabile tecnico del progetto Alessio Paone, il presidente di “Kinema” ha spiegato le ragioni che hanno spinto l'associazione a realizzare un film-documentario sull'ex manicomio.

«Raccontare la storia e la vita dell'ex ospedale psichiatrico significa raccontare un pezzo importante della storia di Girifalco - ha dichiarato Rosanò ai presenti. Il nostro film parte da un'emozione, dal ricordo di una vita condivisa, di un'amicizia autentica fra la comunità girifalcese e gli ospiti dell'ospedale psichiatrico. Questo film, che inizieremo a girare a settembre, vuole raccontare una realtà complessa e delicata come la malattia mentale con gli occhi di chi l'ha vissuta da vicino, abbattendo ogni pregiudizio e ogni diffidenza».

Il progetto è stato pienamente abbracciato da Ritrovato il quale ha dichiarato che «è il primo atto

di un evento che avrà il successo che merita. Ho assistito alle prime fasi del progetto e ho fiducia che avrà un'ottima riuscita. Sono d'accordo con chi dice che le vere rivoluzioni sono fatte dai poeti». Ritrovato ha quindi sottolineato che strutture come quella di Girifalco rappresentano delle risorse e delle possibilità di sviluppo per il territorio, essendo perfettamente in grado di ricoverare i pazienti e di assisterli in tutte le fasi del trattamento fino alla riabilitazione. «L'ospedale psichiatrico di Girifalco - ha dichiarato Ritrovato - ha da sempre rappresentato un modello di integrazione dei pazienti nel tessuto sociale».

Nel suo intervento Deonofrio ha ribadito l'appoggio, anche economico, all'iniziativa, in linea con l'impegno amministrativo di valorizzare le peculiarità della realtà girifalcese, di cui l'ex manicomio rappresenta uno degli aspetti più noti e caratteristici, anche dal punto di vista della co-nurbazione della struttura. «La realizzazione di un documentario sull'ex ospedale psichiatrico - ha dichiarato il primo cittadino - è un ulteriore stimolo al perseguimento degli obiettivi posti da questa amministrazione nel recupero di un patrimonio, quello della psichiatria a Girifalco, di fondamentale importanza».

In chiusura gli interventi del commissario della Provincia Wanda Ferro e dell'ex direttore dell'ospedale psichiatrico Mario Nicotra il quale, nell'invitare i giovani a riappropriarsi della storia di Girifalco, li ha esortati a combattere «l'ostracismo nei confronti di Girifalco, nei confronti di una struttura che ha visto prodursi esperienze di alto valore scientifico e che oggi subisce una volontà di isolamento». ◀



Mario Deonofrio, Barbara Rosanò, Salvatore Ritrovato e Alessio Paone



## Ora l'Asp è entrata in possesso dei locali **Consegnate le chiavi dell'ex guardia medica**

L'Amministrazione comunale ha ufficialmente consegnato martedì mattina le chiavi dei locali dell'ex guardia medica di Sambiase all'Azienda sanitaria provinciale di Catanzaro.

Dopo il tira e molla e lo scarica barile delle scorse settimane, con locali ultimati ma mai consegnati all'Asp con atto ufficiale e verbale di consegna, ecco che è avvenuta la consegna delle chiavi, che sono state ritirate dal direttore del Distretto sanitario lametino, Giovanni Paladino, in rappresentanza dell'Aspda da parte dell'Ufficio Patrimonio del Comune.

Su questa vicenda nei giorni scorsi c'erano state delle polemiche, che di certo non giovano ai cittadini nè alla richiesta di salute da parte della gente. Polemiche che di certo non fanno fare bella figura alle Istituzioni che, invece di pensare di risolvere i problemi della gente, litigano tra di loro, si accusano a vicenda e si preoccupano solo di occupare un po' di spazio sui giornali. ◀



## Talarico, Mancuso e Paola salutano il prefetto trasferito a Perugia

# Attestati di stima per Reppucci

## “suscitatore sociale di energie”

Numerose le dichiarazioni di stima per il prefetto Antonio Reppucci che lascia la prefettura di Catanzaro per ricoprire quella di Perugia. Il presidente del Consiglio regionale Franco Talarico rivolge al prefetto Reppucci che lascia la nostra regione, per nuove importanti responsabilità, «insieme ai ringraziamenti per il suo operato, i sentimenti della gratitudine per l'impegno, la passione e il senso dello Stato che hanno contraddistinto il suo lavoro di questi anni svolto con equilibrio e grande disponibilità ad affrontare le tante emergenze sociali del catanzarese».

«Sono sicuro – ha aggiunto Talarico – che nel nuovo prestigioso incarico a cui è stato destinato porterà l'esperienza vissuta nella comunità catanzarese che gli sarà sempre grata del suo grande impegno».

Anche il dirigente generale dell'Asp di Catanzaro Gerardo Mancuso esprime stima e affetto, un profondo e riconoscente ringraziamento al prefetto Antonio Reppucci, per l'encomiabile impegno con cui in questi tre anni ha portato avanti la sua attività istituzionale, restando sempre vicino ai cittadini di tutta la Provincia catanzarese. «Un impegno vivo – ha aggiunto Mancuso – fatto di passione, di grande senso dello Stato, di massimo rispetto per le Istituzioni e di grande equilibrio, con cui ha saputo offrire vicinanza concreta tanto all'intero apparato Istituzionale provinciale quanto ad ogni singolo cittadino, nella determinazione di contribuire alla costruzione di una società fondata sui principi della legalità, rispetto delle regole e giustizia. A Reppucci auguro, pertanto, di proseguire il suo cammino di crescita professionale, sicuro che saprà anche nel nuovo incarico farsi apprezzare per le qualità e competenze umane che lo contraddistinguono, come l'alto senso del dove-

re, la sensibilità, la passione e lo spirito di sacrificio, doti che sono state apprezzate da tutta la comunità civile catanzarese».

Nel contempo il dottor Mancuso saluta «il nuovo prefetto Raffaele Cannizzaro, autorevole rappresentante delle Istituzioni, al quale rivolgo gli auguri di buon lavoro, auspicando che possa, con la sua presenza costante, con il dialogo, il confronto e l'interazione, far sentire forte la presenza dello Stato e la vicinanza delle Istituzioni ai cittadini tutti». Anche il sindaco di Conflenti Giovanni Paola saluta Reppucci. «Come sindaco della trincea periferica, non ho alcuna difficoltà ad esprimere un parere assolutamente lusinghiero sull'operato svolto dal nostro ex prefetto Reppucci, etichettabile come straordinario fenomeno di buona amministrazione, per un'efficace interpretazione del ruolo, sotto certi aspetti dirompente rispetto all'azione degli altri suoi predecessori. In lui si è ammirato il forte impatto territoriale, con una sua assidua presenza diretta in tutte le iniziative coinvolgenti i livelli istituzionali, di spessore culturale e di partecipazione popolare. La vecchia etichettatura storica attribuita al prefetto come “suscitatore sociale di energie”».

«Oserei affermare – aggiunge Paola – che nel prefetto Reppucci la storica attribuzione di cui sopra, potrebbe essere allargata ad un ancora più aderente “suscitatore di sentimenti istituzionali”, proprio per come sono stati sempre forti i suoi messaggi nell'affermazione dei ruoli di rappresentanti dello Stato, con i sindaci in primis, imponendo sempre gli alti valori etici, attraverso la percezione della sua costante presenza, un prefetto carismatico per il modo semplice, puntuale e popolare di proporsi, ma certamente abile nel mantenere la piena autorevolezza del ruolo». ◀ (sa.inc.)



Antonio Reppucci



## Da giovani imprenditori e professionisti **Raccolti duemila euro da devolvere a Pediatria**

Si è svolta l'altra sera al The Maida Mare nel Lido Casarossa, una serata di beneficenza organizzata dai giovani imprenditori e professionisti appartenenti alle organizzazioni: Ance, Confindustria, Anga, Aiga, Confacit, Leo Club e Rotar Act.

L'iniziativa, denominata "Uniti per donare un Sorriso", ha visto la partecipazione dei componenti di tutti i gruppi di giovanili delle sette sigle promotrici, che devolveranno il ricavato al reparto di Pediatria dell'Ospedale S. Giovanni di Dio, per l'acquisto di particolari macchinari. «Ottima – si legge in una nota – la risposta da parte della comunità di giovani del Crotonese, che con la loro partecipazione all'evento hanno consentito di raggiungere un ricavato di circa 2.000 euro, che nei prossimi giorni sarà consegnato direttamente dai presidenti dei gruppi al reparto di Pediatria».

«L'iniziativa di noi giovani – ha commentato il presidente dei Giovani di Ance, Daniele Vrenna – è un chiaro segnale di come, nonostante il periodo di crisi, i giovani non smettono mai di porre attenzione verso le tante situazioni di disagio, di cui spesso si ignora persino l'esistenza, coniugando con ottimi risultati, impresa, beneficenza ed il sapere fare squadra».

Dello stesso parere Sabrina Gentile, presidente dei Giovani di Confindustria, la quale ha sottolineato la buona riuscita della iniziativa.

Anche Fabrizio Zurlo, presidente del Rotar Act e Francesco Brugnano del Leo Club, sui sono dessti soddisfatti per il risultato dell'iniziativa. Vittoria Zurlo, presidente di Anga (Associazione nazionale giovani agricoltori), ha definito l'iniziativa la testimonianza del forte legame che i giovani imprenditori e professionisti hanno con il territorio. Concordi anche Federico Ferraro, presidente di Confacit ed Emanuela Rizzo per Aiga. ◀



## NICOTERA Si discuterà del presente e del futuro dell'ospedale **Sanità, il commissario Bernardi pomeriggio in consiglio comunale**

**NICOTERA.** Si svolgerà questo pomeriggio alle ore 18, in seduta pubblica, il consiglio comunale per discutere dei servizi sanitari presenti nel territorio nicoterese, delle prospettive di utilizzo della struttura ospedaliera e del Quadro territoriale regionale paesaggistico (Qtrp) della Regione Calabria adottato dal Consiglio regionale lo scorso 15 giugno.

Per discutere la delicata questione legata al nosocomio nicoterese sarà presente al civico consesso il commissario dell'Asp, Maria Pompea Bernardi. Proprio contro il dirigente Asp si scaglia Enzo Comerci, vice presidente del Movimento politico "Azione democratica per il vibonese": «Il commissario Bernardi ha deluso. Si pensava che la sua presenza in questa Asp potesse finalmente innescare un processo virtuoso andando a colmare le colpevoli pregresse carenze territoriali a vantaggio della buona ed imparziale sanità. Duole constatare – continua il vice presidente di "Azione democratica per il vibonese" – che dopo sei mesi nessuno si è accorto di questa inversione di tendenza».

Comerci ricorda di aver proposto per il comprensorio nicoterese costituito dai comuni di Nicotera, Limbadi, San Calogero, Rombiolo, Fi-

landari e Joppolo con oltre 20mila abitanti, la costituzione graduale della "Casa della salute", da allocare nella notevole struttura ospedaliera nicoterese, nonché di procedere all'istituzione degli ambulatori specialistici di oculistica, dermatologia e otorinolaringoiatria.

«Era necessario e altrettanto urgente provvedere alla istituzione del servizio del 118 ma – continua Comerci – neanche si è provveduto a deliberare e istituire il 118 estivo. Con una seria politica di contenimento della spesa, di lotta agli sprechi, ai privilegi e ruberie varie si potrebbe, senza dubbio, dare più servizi ai cittadini-utenti».

Relativamente al Qtrp, dalla data di pubblicazione sul Burc (15 giugno), entro sessanta giorni gli enti e gli organismi pubblici, le forze economiche e sociali, i soggetti nei confronti dei quali le previsioni del Quadro territoriale regionale paesaggistico adottato sono destinate a produrre effetti diretti, potranno formulare osservazioni e proposte di integrazione che verranno vagliate proprio nel civico consesso di oggi. Il Consiglio regionale, deciderà, quindi, sulle osservazioni e sulle proposte dei vari Comuni approvando, così, il documento in via definitiva. ◀ (o.c.)



Il sindaco Franco Pagano



## **PIZZO** Una maiolica realizzata dai ragazzi della cooperativa "Voce nel silenzio" donata all'ammiraglio Cipriotti

# L'arte come strumento d'integrazione sociale

**PIZZO.** L'arte può essere veicolo di integrazione. Lo hanno confermato i ragazzi della cooperativa "La voce del silenzio" che ieri hanno mostrato come il disagio psichiatrico non debba essere considerato un limite. Ieri, hanno consegnato all'ammiraglio Francesco Cipriotti una maiolica raffigurante San Francesco di Paola che attraversa le acque dello Stretto. L'opera sarà ora collocata a Catona su una stele alta venti metri.

I ragazzi della cooperativa, presieduta dalla psichiatra Adriana Maccarone, non sono nuovi a simili iniziative. Un'altra maiolica era stata infatti donata a Papa Benedetto XVI durante la sua visita a Serra San Bruno.

Emozionati la presidente della cooperativa e il referente del nosocomio napitano, Francesco La Torre. Alla cerimonia erano presenti anche il commissario dell'Azienda sanitaria Maria Pompea Bernardi, il comandante della Compagnia dei Carabinieri di Vibo Valentia, Diego Berlingieri, i comandanti della locale stazione, Pietro Santangelo e del locale ufficio marittimo, Francesco Caretto e padre Nicola Colao dei frati minori.

«Nei nostri laboratori – ha spiegato La Torre – c'è grande umanità, riabilitazione e buona sanità. Dal binomio riabilitazione e cooperativa sortisce l'arte dei nostri ragazzi. Non ci fermeremo qui e, il prossimo anno, produrremo un'ulteriore maiolica da destinare a Messina dove è sbarcato San Francesco».

Entusiasta la manager dell'Asp: «Questi ragazzi – ha sottolineato – hanno una capacità artistica elevata e si evince che, oltre a essere molto bravi, sono molto seguiti. È bello che quest'opera posta vicina a San Francesco ricordi l'Asp di Vibo Valentia grazie al lavoro di chi da noi viene seguito».

Anche l'ammiraglio Cipriotti ha ringraziato i ragazzi della cooperativa: «Siamo grati di ricevere questo dono che ci unirà molto di più in futuro. Il 10 agosto a Catona la maiolica sarà benedetta da padre Casmiro Maio». ◀ (r.m.)





La cerimonia di consegna della maiolica

Disagi risolti in 4 ore  
Guasto tecnico  
In ospedale  
bloccate  
le dialisi

QUESTA volta non è stata un'attesa troppo lunga davanti alle sale del Pronto soccorso a causare un pomeriggio di disagi all'ospedale Pugliese-Ciaccio.

Un guasto tecnico all'impianto idrico che ha impedito il raffreddamento dei macchinari ha rallentato l'attività del Centro dialisi del presidio sanitario.

E così quindici pazienti dializzati già prenotati secondo un calendario prestabilito, che avrebbero dovuto sottoporsi, alla terapia salvavita, alle 17 di ieri pomeriggio erano ancora in attesa che il guasto venisse riparato. Il rischio era che la terapia potesse saltare, magari rinviandola a oggi quando i pazienti si sarebbero accodati a quelli già in programma per la giornata. Fortunatamente il servizio è stato ripristinato dopo 4 ore. Non senza problemi anche per via del gran caldo che ieri non ha dato tregua al capoluogo.

**t.a.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Obiettivo: tutelare gli anziani in questo particolare periodo dell'anno

# Miniguida per nonni sicuri

*Presentato l'opuscolo redatto dalla polizia di Stato*

di PATRIZIA CANINO

SONO piccoli e semplici accorgimenti da applicare nel quotidiano e sono rivolti soprattutto alla fascia più debole della società, quella degli anziani, i suggerimenti raccolti nell'opuscolo "Progetto Anziani - Consigli di Sicurezza", l'iniziativa avviata già qualche anno fa e ripresa in questi mesi, dalla questura, che ha l'obiettivo di "prevenire eventuali reati di truffe, furti, raggiri, di cui troppo spesso sono vittime gli anziani che, specie nel periodo estivo, si ritrovano soli e più vulnerabili". L'opuscolo è stato presentato dal questore Guido Marino alla presenza di Gerardo Mancuso, direttore generale dell'Asp, Elga Rizzo, direttore generale dell'Azienda Ospedaliera "Pugliese-Ciacio", Caterina Salerno, assessore Politiche Sociali al Comune, Paolo Abramo, presidente Camera di Commercio, Mario Cortese, presidente del Csv e Giuseppe Valentino, segretario Cgil.

Stampato in 8000 copie, facile da consultare per le dimensioni e la grafica il decalogo su come la "terza età" può difendersi e prevenire raggiri, truffe o borseggi, verrà distribuito nelle opportune sedi, e rappresenta un utile vademecum, non solo per gli anziani, ma anche per coloro che se ne prendono cura quotidianamente. Piccoli accorgimenti, comportamenti e azioni quali, ad esempio, stare attenti sui mezzi pubblici, te-

nere la luce accesa in più stanze se si è soli in casa, o evitare di aprire la porta agli sconosciuti, e, ancora, mandare un amico a ritirare la posta se ci si allontana per lunghi periodi da casa, o, non farsi attrarre dai cosiddetti "affari d'oro". La miniguida vuole anche essere un modo per far conoscere alcuni moduli operativi della polizia di prossimità, servizi disponibili per chiunque ne abbia bisogno, ed ai quali ricorrere anche al minimo dubbio.

«Ci è sembrato opportuno offrire uno strumento in più alla persona anziana, dando una serie di banali suggerimenti che hanno essenzialmente lo scopo di prevenire situazioni pericolose - ha sottolineato il questore Marino - "Progetto anziani" vuole essere un mezzo semplice, chiaro e diretto per tutelare la persona debole attraverso semplici e conosciuti suggerimenti, che spesso all'anziano possono sfuggire, e che possono evitare il sorgere di spiacevoli avvenimenti. Se si ha un qualsiasi dubbio o si vuole segnalare una situazione sospetta è sempre meglio chiamare il 113 o il 112, e togliersi un dubbio anziché rimpiangere di non averlo fatto». Inoltre, per le persone che hanno difficoltà a muoversi è attivo il "Servizio ricezione denunce a domicilio", grazie al quale chiamando il 113, si potrà richiedere l'intervento di un operatore della polizia, presso la propria abitazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cortese, Valentino, Mancuso, Salerno, Marino, Abramo, Rizzo



Le preoccupazioni di Falzea presidente della Fondazione Campanella

# «Farmaci fino al 20 agosto»

«Quel giorno scade la proroga della Roche per le medicine antitumorali»

di EDVIGE VITALIANO

FA di conto con il tempo che stringe, con i dipendenti senza stipendio, con i malati che sperano nella certezza della cura e i familiari che non arretrano, il presidente della Fondazione Tommaso Campanella, Paolo Falzea. In quest'agosto che non dà tregua per il caldo e non solo, Falzea è in prima linea.

**Presidente la situazione è evidentemente drammatica. Quanto tempo si potrà resistere?**

«Non abbiamo denaro in cassa ma dire quanti giorni restano è difficile. Dipende anche dalla resistenza dei dipendenti che non prendono gli stipendi da due mesi e con questo tre. Alcuni di loro sono monoreddito...».

**Ma se dovesse scegliere una scadenza cruciale?**

«Abbiamo una scadenza fondamentale ed è quella con la Roche (multinazionale farmaceutica) che ci ha dato una proroga per il pagamento delle rate. E questa proroga scade il 20 agosto. Ecco questa la considero una scadenza fondamentale, perché se non si possono più acquistare farmaci oncologici è un grosso problema».

**Quanti pazienti ci sono attualmente?**

«Il numero esatto non è facile dirlo; perché oltre ai 50 ricoverati e ai 40 in day hospital ci sono quelli che vengono a fare terapia che non sono né ricoverati né in day hospital».

**Qual è il nodo centrale da sciogliere. Quale la partita sul tavolo?**

«E' molto semplice: perché ci vengano pagate le prestazioni oncologiche già rese fino a gennaio è necessario il contratto con l'Azienda sanitaria provinciale di Catanzaro la quale ritiene di non poterlo fare finché non è perfezionato l'accredimento con il parere della commissione dell'Asp di Crotona. So che le riunioni per esaminare la nostra pratica si stanno susseguendo di giorno in giorno».

**Risolvere a breve la partita dell'accredimento cosa significa?**

«Dovrebbero darci un'anticipazione di circa 3 milioni di euro che ci consentirebbero di pagare gli stipendi, le rate con la Roche e altri fornitori».

**L'altro problema da risolvere?**

«Noi abbiamo un budget di 10 milioni di euro per prestazioni solo oncologiche ma fino a quando l'università e la regione non attueranno il protocollo noi dobbiamo sostenere le spese anche di unità operative non oncologiche che secondo la commissione paritetica ammontano a 26 milioni di euro. Questa è la ragione del deficit della Fondazione».

**Cosa si sente di dire ai dipendenti?**

«Sono ogni giorno in contatto con loro, non nascondo che la situazione è difficile. Stiamo cercando soluzioni e devo dire che il sindaco Abramo ci è vicino».

**Ma, potrebbe esserci una soluzione immediata?**

«Sì, la soluzione immediata è quella che la Regione dia una parte del fondo di dotazione, circa 20 milioni di euro, nato con la costituzione della Fondazione».



Paolo Falzea

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I dipendenti del Campanella esasperati si radunano in sit-in e diramano un documento durissimo

# Il grido dal tetto: «Vergognatevi!»

«Strano che gli stessi politici si rivolgano qui se colpiti negli affetti dalla malattia»

PAROLE dure come pietre, messe nero su bianco. «Vergognatevi di stare in vacanza, mentre i malati di cancro che ai loro non possono farne, stanno sul tetto con il forte caldo a lottare per la paura di non sapere dove curare la loro malattia. E' scandaloso. Abbiamo poche ore di autonomia, siamo stanchi di proclami, conferenze stampa, precisazioni, verbali d'intesa, se, ma, forse, vediamo e state tranquilli pronunciati più volte dal presidente Scopelliti, della giunta, dal Consiglio regionale e della politica delle parole». La politica, aggiungono, «non è sensibile alla sofferenza ma solo ai voti ed ai numeri». E poi l'affondo: «Ci sembra strano - scrivono i lavoratori -, in considerazione che gli stessi politici si rivolgano a questo centro se colpiti negli affetti da questa terribile malattia». Pesano come un macigno le parole contenute in un documento diffuso ieri mattina dai dipendenti della Fondazione Campanella da martedì in protesta. Prima sul tetto del policlinico poi con un sit-in davanti all'ospedale. La loro rabbia è palpabile così come la paura che viene dalla precarietà.

«Abbiamo appreso - scrivono - le tante note di solidarietà del rettore, del sindaco della Città di Catanzaro, di qualche consigliere regionale e comunale bipartisan, ma non ci basta. Abbiamo ricevuto smentita dalla Regione circa l'istituzione di un Centro Oncologico a Crotona con l'impegno di investire sulla sola Campanella. Dobbiamo crederci? I dubbi sono tanti, non per altro ma perché questa burocrazia peggiore sta mettendo i si-

gilli ad una struttura che dal 2006 eroga servizi con professionalità, qualità, abnegazione e competenza».

«La risposta - scrivono ancora - è stata sempre simile, tre leggi regionali che sono rimaste solo carta stampata senza essere seguite da decreti attuativi. Basti pensare a tal proposito che la prima conferenza stampa della Regione Calabria ha stabilito che la Fondazione Campanella, avrebbe dovuto avere 60 posti letto e 25 milioni di Euro. Ma la verità che tutti devono sapere che il Centro Oncologico è rimasto con 118 letti ed un budget di 18 milioni (inadeguato). E' sicuramente il gioco delle tre carte che tutti sapevano, - si legge ancora nella nota - che a tutti ha fatto comodo, forse per poter fare serenamente più campagne elettorali della Regione Calabria, che la documentazione inerente l'accreditamento sia stata trasmessa la scorsa settimana, in considerazione che la stessa era in possesso della Commissione già dall'anno 2012 e integrata nei primi mesi del 2013. Di fatto, la scorsa settimana, sull'ennesima ulteriore richiesta della commissione (recante data della seconda metà di luglio 2013) a produrre documentazione integrativa di un solo punto dei trentasette richiesti dalla legge relativa all'accreditamento delle strutture sanitarie dal regolamento attuativo. Senza volere entrare in polemica, - continua il documento dei lavoratori - è da rilevarsi comunque che la Fondazione "Tommaso Campanella" è accreditata

ex legge 63/2012, che la stessa ha avuto i finanziamenti della Regione Calabria nell'anno 2012 in quanto provvisoriamente accreditata, che svolge la propria attività dal 2006 in regime di accreditamento per 118 posti letto e che oggi per 35 posti letto, la commissione crotonese necessita di un lunghissimo lasso di tempo per accertare l'esistenza di requisiti già dimostrati nel corso degli anni a». Secondo gli estensori del documento «questo ping-pong di responsabilità tra Regione, dipartimento, commissioni, assessori, consiglieri e commissari, è l'omicidio perfetto». Anche la Cisl-Fp della Calabria sostiene i dipendenti della Fondazione «che stanno protestando per lo stato d'incertezza sul loro futuro lavorativo e la precarietà a ricevere gli emolumenti mensili e la certezza del loro posto di lavoro», si legge in una nota firmata dal segretario generale Antonio Bevacqua. «Ci appaiono strumentali e speciose le notizie sul mancato accreditamento della struttura, in quanto, sempre, la legge regionale 63/12 - prosegue la nota - è chiara in quanto prevede che la "Fondazione per la Ricerca e Cura dei tumori "Tommaso Campanella" già provvisoriamente accreditata, è confermata, senza soluzioni di continuità, ente di diritto privato, finalizzato a garantire l'assistenza oncologica di alta specialità, ambulatoriale ed ospedaliera, di prevenzione primaria e secondaria, di riabilitazione e di ricerca. A questo punto l'Asp di Catanzaro è tenuta a contrattualizzare».



I dipendenti durante una protesta al Campanella



## Giglio: «Corsi a Cosenza senza alcuna ragione»

«STIAMO conducendo da tempo nelle sedi istituzionali, su formazione e Sanità, un percorso costante e coerente, volto a salvaguardare e a promuovere principi quali: difesa e promozione del capoluogo di Regione e delle sue prerogative; difesa e promozione di un'idea lungimirante e razionale della distribuzione di risorse e progetti in Calabria; difesa e promozione della qualità, sia per chi lavora che per chi ne fruisce; difesa e promozione di una Politica che sappia coordinare i bisogni dei territori e dei cittadini, e farne sintesi. Riteniamo questi principi, ed altri, valori non negoziabili», interviene così Antonio Giglio consigliere comunale e capogruppo di Sel al Comune. «Lo abbiamo affermato con forza al centrodestra e alle sue ripetute e scellerate iniziative, non ultima quella del misterioso Protocollo. Per questi motivi troviamo fortemente criticabile l'iniziativa dei dieci consiglieri regionali di centrosinistra. Lo spirito dell'interrogazione sul protocollo d'intesa tra la Regione e l'Università di Roma concernente l'attivazione, nelle Aziende sanitarie provinciali e ospedaliere del servizio sanitario regionale dei corsi di laurea delle professioni sanitarie (originariamente voluto dal centrodestra) è, al netto dei legittimi poteri spettanti ai Consiglieri, un'azione incoerente e dannosa».

«L'attivazione di corsi di laurea delle professioni sanitarie a Cosenza, per di più dipendenti da una Università non calabrese, non ha alcun motivo di essere. Sarebbe opportuno che chiarissero la loro posizione non solo i consiglieri firmatari della interrogazione, ma tutti i consiglieri eletti a Catanzaro».



Il Pd e la sospensione delle prestazioni al polo oncologico

## «Danni gravi per la salute»

Oggi incontro  
in prefettura  
e in azienda

«La sospensione delle attività del Polo Oncologico della Fondazione Campanella provoca un danno incalcolabile alla salute dei pazienti affetti da patologie tumorali e, nel contempo, rischia di disperdere qualificate professionalità da più mesi private, insieme alle proprie famiglie, della sacrosanta retribuzione a cui hanno diritto». E' quanto si afferma in una nota del gruppo del Partito Democratico in seno al Consiglio regionale della Calabria, con riferimento alla grave situazione in cui versa la Fondazione Campanella. «Le criticità della Fondazione Campanella - si legge ancora nella nota dei democratici - sono datate e nulla è stato posto in essere per risolverle, tant'è che i lavoratori, insieme a molti parenti dei malati, hanno deciso di dar vita ad una forte e civile protesta e sono sin da ieri mattina sul tetto della struttura. Da diversi mesi, infatti, le circa 280 unità lavorative non percepiscono lo stipendio ed il centro è ormai senza più scorte di medicinali per la cura dei pazienti. E' del tutto evidente che ci si trova di fronte ad una vera e propria questione sociale; da una parte i lavoratori e le loro famiglie a cui si deve riconoscere il sacrosanto diritto a percepire la retribuzione e dall'altra parte i pazienti a cui, stante così le cose, sarà impossibile garantire le cure e l'assistenza adeguata. Al Commissario alla Sanità e presidente della Giunta regionale, Giuseppe Scopelliti, i consiglieri regionali del Pd si rivolgono affinché siano erogati con urgenza i finanziamenti spettanti alla Fondazione Campanella e, di conseguenza, che la Commissione preposta esprima subito il parere per l'accreditamento della struttura». A tal fine una rappresentanza del gruppo del Partito Democratico in seno al Consiglio regionale della Calabria, guidata dal vice presidente, Tonino Scalzo, delegato dal capogruppo Sandro Principe si recherà in Prefettura quindi incontreranno alle 9.45 i vertici aziendali della struttura sanitaria ed alle ore 10.30 i lavoratori.



Il circolo di Sel risponde al consigliere Scalzo

## «I consiglieri giovani devono essere rispettati»

«ERA il lontano agosto del 2012 quando il governatore Scopelliti, creando un pericolosissimo precedente, dava il via libero ai corsi delle professioni sanitarie a Cosenza. In quell'occasione forti furono le critiche del Circolo di Sel "Catanzaro Centro", e non certo per questioni campanilistiche, ma perché, così facendo, si snaturavano le vocazioni storiche e culturali per le quali sono nate e cresciute le nostre università calabresi». Così interviene Sel, circolo di Catanzaro centro. «Quello che piuttosto ci risulta incomprensibile è l'atteggiamento del consigliere regionale Tonino Scalzo che è tra i firmatari dell'interrogazione e che, tirato in ballo, non solo non entra nel merito della questione, ma riduce tutto ad una "querelle di carattere campanilistico". Forse le accuse di campanilismo andrebbero fatte a chi tenta all'equilibrio, così faticosamente raggiunto in questi decenni, con la giusta ripartizione delle facoltà universitarie». «Inoltre, lascia abbastanza perplessi la considerazione del consigliere Tonino Scalzo quando, riferendosi alle voci di protesta dei consiglieri comunali catanzaresi, li definisce con insolenza e poco rispetto "vagiti di casa nostra". Saranno pur giovani questi consiglieri ma vanno rispettati, soprattutto quando, responsabilmente, prendono le distanze dagli errori compiuti dal proprio partito».



## Nuova Kr: «S'intervenga sul Nautico anche per tutelare la vicina clinica S. Anna»

«L'ASSESSORE all'Edilizia scolastica della Provincia presti attenzione all'edificio dell'istituto Nautico di Crotona». E' la richiesta dell'associazione, che osserva che la scuola «sorge su un pendio con incantevole visuale sulla costa» ed è «sito di fronte la clinica S. Anna, eccellente struttura medica ospedaliera, riconosciuta anche all'estero». Ebbene, «proprio l'area appartenente alla clinica resta ben custodita, ordinata e organizzata, diversamente - rileva Nuova Crotona - l'area e l'edificio del Nautico sono alla mercè di chiunque possa attivare comportamenti e azioni che possono degradare lo stato dei luoghi facendo sfigurare sia il contesto scolastico e per "vicinato" anche l'aspetto esteriore del S. Anna». Secondo l'associazione, «proprio la vicinanza di questo istituto scolastico con il S. Anna mette in luce quotidianamente lo stato dei luoghi molto sgradevole dell'area circostante l'edificio del Nautico».



**Solidarietà****Serata benefica  
per Pediatria**

SI È SVOLTA una serata di beneficenza organizzata dai giovani imprenditori e professionisti appartenenti alle organizzazioni: Ance, Confindustria, Anga, Aiga, Confacit, Leo Club e Rotar Act. L'iniziativa, denominata "Uniti per donare un Sorriso", ha visto un'attiva partecipazione da parte dei componenti di tutti i gruppi di giovani, che devolveranno il ricavato al reparto di Pediatria dell'ospedale San Giovanni di Dio, per l'acquisto di particolari macchinari. Ottima la risposta da parte della comunità di giovani del crotonese, che con la loro partecipazione all'evento hanno consentito di raggiungere un ricavato di circa 2.000 euro.



La sentenza: «I provvedimenti disciplinari contro la segretaria Corrado dovuti a inadempimenti»

# Il dg Nostro non fu antisindacale

*Il giudice del Lavoro respinge il ricorso della Fp Cgil che denunciava discriminazioni*

**Il manager in Aula  
«Diedi mandato  
di concedere la sede»**

di ANTONIO ANASTASI

IL GIUDICE del Lavoro Valeria Salatino ha respinto il ricorso della Fp Cgil che denunciava l'antisindacalità del comportamento del direttore generale dell'Asp, Rocco Nostro, per la mancata concessione di una sede all'interno dell'ospedale e per atteggiamenti discriminatori nei confronti della segretaria organizzativa di categoria, Graziella Corrado, culminati nell'apertura di due procedimenti disciplinari (poi archiviati) che, secondo i ricorrenti, la costrinsero ad allontanarsi dal posto di lavoro avvalendosi del distacco presso il sindacato. La Cgil chiedeva anche la disapplicazione di una direttiva del dg in materia di gestione delle risorse umane e organizzazione degli uffici. Il riferimento è all'istituzione del Sita (servizio infermieri-

stico e tecnico-ausiliario) per la gestione del quale erano state individuate tre figure professionali anziché un unico dirigente. Una direttiva che fu preceduta da «una serie di comportamenti discriminatori e antisindacali perpetrati ai danni della segretaria Corrado», secondo i ricorrenti.

In particolare, la Fp Cgil denunciava la violazione della legge 300/1970 perché sarebbero stati negati i locali da destinare all'attività sindacale. Nel costituirsi in giudizio, l'Azienda ha eccepito la nullità del ricorso per indeterminatezza della domanda e la carenza di legittimazione per le vicende relative alla posizione della Corrado, ritenendo che i titolari del diritto di impugnazione sarebbero stati i dirigenti medici. Il Tribunale ha condiviso la tesi difensiva poiché «le vicende relative alla dott.ssa Corrado non abbiano determinato lesione delle prerogative sindacali riguardando esclusivamente la posizione personale della lavoratrice». Insomma, non sarebbero stati colpiti gli interessi

collettivi rappresentati dal sindacato tan-

to più che «la parte ricorrente si è limitata a dedurre in maniera generica che l'Asp avrebbe posto in essere condotte discriminatorie e antisindacali nei confronti della segretaria organizzativa e conseguentemente nei confronti della Fp Cgil ovvero che il potere sconfinato riconosciuto al Sita si sarebbe concretizzato in comportamenti illegittimi, persecutori e antisindacali». Insomma, gli addebiti contestati alla Corrado

«esulano dall'attività sindacale traendo, invece, origine dall'inadempimento di obblighi». Decisiva, ai fini del dispositivo, la testimonianza del dg che in aula fece riferimento alla conformità alla legge dell'istituzione del Sita e al fatto di aver dato mandato agli uffici di procedere per la concessione di una stanza al sindacato. Il dg produsse, a tal proposito, un articolo del Quotidiano.

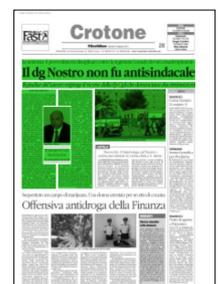
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il dg Rocco Nostro



Un sit-in di protesta davanti all'ospedale San Giovanni di Dio





## **RASSEGNA STAMPA DEL 08 / 08 / 2013**

**Gentile cliente,  
a causa di ritardi nella distribuzione, alle ore 7.45,  
non è stato possibile lavorare le seguenti testate:**

Giornale di Calabria  
Calabria Ora/ Cosenza  
Calabria Ora CZ KR VV e provincia  
Calabria Ora Reggio Calabria  
Crotonese  
Gazzetta del Sud  
Gazzetta del Sud Cosenza  
Gazzetta del Sud Catanzaro

**Le stesse verranno lavorate ed inserite in rassegna  
non appena disponibili.**